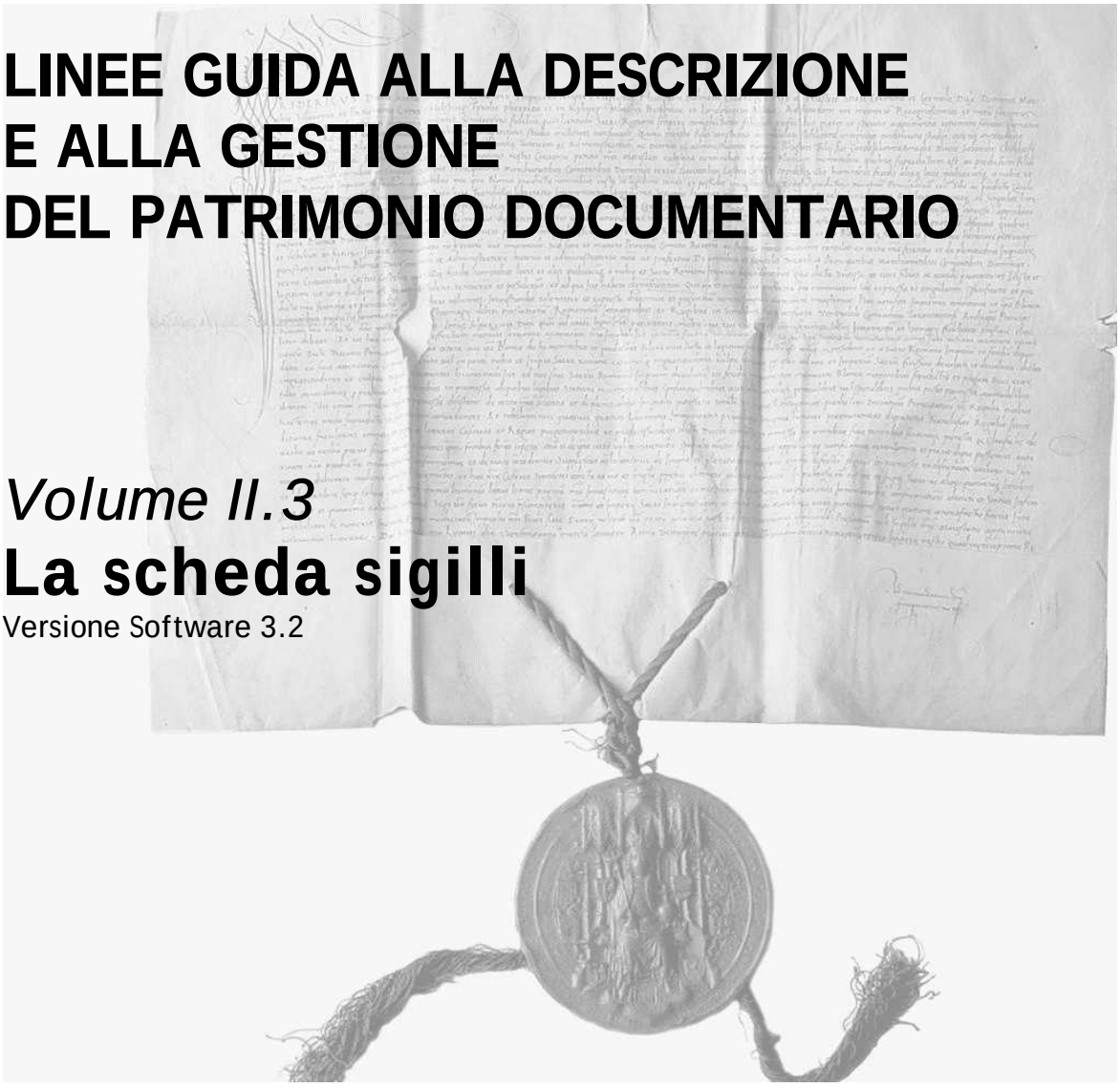
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

SIAS

SISTEMA INFORMATIVO DEGLI ARCHIVI DI STATO

LINEE GUIDA ALLA DESCRIZIONE E ALLA GESTIONE DEL PATRIMONIO DOCUMENTARIO



Volume II.3

La scheda sigilli

Versione Software 3.2

a cura di **Stefania Ricci**
con la collaborazione di **Pierluigi Feliciati**
© DGA ottobre 2005

Per la redazione di queste linee guida ci si è giovati dell'apporto e della preziosa esperienza di mons. Aldo Martini, conservatore dei sigilli dell'Archivio segreto vaticano, nonché degli utili consigli del dr Gustav Pfeifer, dell'Archivio provinciale di Bolzano.

INDICE DEL VOLUME

1. INTRODUZIONE 5

1.1. DAI MODULI SIAS AL MODULO INVENTARIO E ALLA SCHEDA SIGILLI 5
1.2 LA SCHEDA INVENTARIALE SIGILLI 10
1.2.1 La struttura e gli elementi della scheda 12
1.2.2 Come aprire la scheda 15
1.2.3 Gli strumenti della scheda 17

2. MANUALE 19

STRUTTURA DEI DATI

MACROAREA Identificazione
Identificativo *** 19
Natura del sigillo *** 22
Anno inizio e fine *** 23
Datazione (testo) *** 24
Titolari
Nome *** 26
Funzioni / Titoli *** 27
Note * 27
Bibliografia * 27
Ruolo *** 28
Rapporto col documento *** 29
Riferimento al documento ** 29
Nota diplomatico-archivistica * 30
Posizione sul documento * 31
Link ad altre risorse * 32
Collegamento al documento

MACROAREA Descrizione (1)
Dimensioni attuali ** 32
Materia *** 33
Colore *** 34
Modo di apposizione *** 35
Descrizione attacchi ** 36
Sistema di protezione ** 37
Qualità dell'impressione * 38
Stato di conservazione e restauro *** 38
Altri segni materiali* 39
Autenticità 39
Note alla Macroarea Descrizione* 40

MACROAREA *Descrizione* (2)
Area del tipo- Recto
Forma *** 40
Dimensioni originarie ** 42
Legenda * 43
Lingua e scrittura 45
Descrizione iconografica ** 45
Tipologia iconografica * 50
Tipologia diplomatico-giuridica * 52
Area del tipo- Verso o controsigillo .....
Forma *** 54
Dimensioni originarie ** 54
Legenda ** 54
Lingua e scrittura ** 54
Descrizione iconografica ** 54
Tipologia iconografica * 54
Tipologia diplomatico-giuridica * 54

MACROAREA ***Accesso e fonti***
Area "Accesso" .....
Condizioni di accesso 55
Condizioni per la riproduzione 55
Immagine 55
Area "Fonti" .....
Matrice 55
Altre impronte dello stesso sigillo 56
Altre impronte dello stesso titolare 56
Edizione dell'esemplare 56
Bibliografia 57
Data redazione 57
Redattore 57
Note gestionali 57
Visibile sul web 58

BIBLIOGRAFIA
Standard, regole descrittive, strumenti e bibliografia generale 59

APPENDICE 1
Esempi di schede
esempio 1 61
esempio 2 63

APPENDICE 2
L'output
struttura 65
esempio 1 – visualizzazione Web 66

1. Introduzione

Questo documento, un manuale per l'utilizzo del modulo software inventariale sigilli, integrato nella versione 3.1 del software gestionale del progetto SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato, va considerato come integrazione delle Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario[1], e del volume II.1 delle Linee guida dedicato al modulo INVENTARIO di SIAS, senza la lettura dei quali sarebbe difficile da utilizzare con efficacia. Infatti ambedue le Linee guida risultano basilari per la piena comprensione dell'architettura complessiva dei dati, sia dal punto di vista informatico che da quello archivistico, e per l'uso appropriato dei moduli principali del sistema SIAS, cui la scheda SIGILLI è collegata organicamente: Complessi documentari, Strumenti di ricerca e Soggetti produttori e il modulo INVENTARIO.

1.1 Dai moduli SIAS al modulo INVENTARIO e alla scheda SIGILLI

Nel SIAS è possibile descrivere il patrimonio documentario conservato dagli Archivi di Stato italiani prima di tutto a partire dall'apposito modulo COMPLESSI DOCUMENTARI (cfr. Linee guida, 2.2). Tramite tale modulo si elabora infatti una rappresentazione multilivellare dei fondi archivistici conservati: rappresentazione composta, oltre che dalle denominazioni, dalle informazioni essenziali all'identificazione e presentazione di massima dei complessi documentari e delle loro relazioni, al giusto livello, secondo gli standard internazionali per la descrizione archivistica ISAD(G) e per le liste d'autorità ISAAR(CPF)[2]. Le unità descrittive COMPLESSI DOCUMENTARI sono poi in relazione con le unità descrittive dei SOGGETTI PRODUTTORI e con le schede informative dedicate agli strumenti di ricerca.

L'elaborazione di un inventario elettronico in SIAS costituisce una funzione ulteriore del sistema informativo, agganciando alla sua scheda descrittiva lo strumento di ricerca vero e

---

[1] *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato, Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, a cura di P. FELICIATI, con la collaborazione di M. PRENCIPE e un'introduzione di D. GRANA, Direzione Generale per gli Archivi, agosto 2004, in: <http://www.archivi.beniculturali.it/INTRANET/sias/manualeSIAS3-02.zip>.

[2] ISAD(G), *General International Standard Archival Description*, seconda edizione, ICA, Commission on Descriptive Standards, Stoccolma, 1999, traduzione italiana a cura di S. VITALI, con la collaborazione di M.SAVOJA, 2000, edita in "in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2003, pp.59-189, e in <http://www.anai.org/attivita/N_isad/Isad%20-%20traduzione%20vitali.pdf> d'ora in poi ISAD(G) 2; ISAAR(CPF) , *International standard archival authority record for corporate bodies, persons and families*, ICA, Commission on Descriptive Standards, seconda edizione, Rio de Janeiro, Brasile, 19-21 November 2002, disponibile in inglese e in francese in <http://www.icacds.org.uk/eng/standards.htm> traduzione italiana a cura di S. VITALI, edita in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2003, pp. 191-333, e in <http://www.anai.org/attivita/N_isaar/Isaar_Italia_versione_corretta_2.pdf>, d'ora in poi ISAAR(CPF) 2.

proprio; quest'ultimo può essere elaborato con un ausilio informatico duttile, pienamente compatibile con gli standard tecnologici e di contenuto: il modulo INVENTARIO.

Come per i moduli di base SIAS, i dati elaborati tramite questo modulo saranno consultabili tramite apposite interfacce Web, sia in locale che da remoto, sul sito Web del progetto SIAS.

Il modulo INVENTARIO è stato concepito per la descrizione (ovvero per l'inventariazione)[3] di archivi, fondi o serie archivistiche, sia elaborando descrizioni inventariali ex novo che recuperando inventari già disponibili su altri supporti, attraverso una necessaria attività di revisione della struttura e dei contenuti al fine di convertirli in formato elettronico. L'inventario elettronico, insomma, può essere il risultato di un originale progetto di descrizione e ordinamento oppure basarsi sul recupero di un inventario già redatto a suo tempo, che continui a rappresentare nella sua parte descrittiva un efficace strumento di accesso e ricerca[4].

La filosofia del modulo INVENTARIO, inoltre, recepisce la necessità di adeguare la struttura descrittiva dello standard internazionale ISAD(G) alle esigenze richieste da particolari tipologie documentarie e archivistiche o da materiali speciali, in un irrinunciabile confronto con la nostra tradizione. Lo stesso ISAD(G), d'altra parte, chiarisce che le regole generali "possono essere applicate indipendentemente dalla

[3] Le *Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*, ICA, Commission on Descriptive Standards 2001, pubblicate in inglese e francese sul sito dell'ICA/CDS, <www.icacds.org.uk/icacds.htm>, traduzione italiana a cura di Francesca Ricci, <www.anai.org/politica/strumenti/Guidelines.pdf>, nell'Appendice A, propongono una classificazione degli "strumenti di ricerca tradizionali o convenzionali" in relazione a ISAD(G) e ISAAR(CPF). Tralasciando la **Classe A,** dedicata alla "guida" generale ai fondi che in SIAS si ottiene con il modulo COMPLESSI DOCUMENTARI, le classi cui intendiamo qui riferirci sono: "**Classe B**: Strumenti di ricerca che includono descrizioni di materiale archivistico a tutti i livelli, fino al livello del fascicolo compreso. Generalmente, l'unità base della descrizione in questi strumenti di ricerca è la serie. Questi strumenti di ricerca possono o meno includere elenchi di fascicoli o registri, scatole, cartelle ecc. Forniscono comunque tutti gli elementi necessari al recupero del materiale archivistico dei fondi e delle serie descritti. Esempi dei termini utilizzati per questa classe sono "inventory" (in inglese); "inventario" (in italiano e spagnolo); "répertoire" (in francese); "inventário" (in portoghese). **Classe C**: Strumenti di ricerca che includono la descrizione di documenti. Questa classe può essere suddivisa in due categorie. La prima categoria comprende le descrizioni di documenti che sono presentati come l'ultimo livello di uno strumento di ricerca relativo ad un fondo nel suo complesso. La seconda categoria comprende le descrizioni di documenti presentati come singole entità senza fornire il contesto gerarchico del documento incluso nello strumento di ricerca. Un esempio della prima categoria può essere un "inventaire" ("sommaire" o "analytique" in francese); "inventario analitico" (in italiano); per la seconda categoria, un "calendar" (in inglese), "catalogue" (in inglese e francese); "catálogo" (in spagnolo)."

[4] Nelle *Guidelines…* cit., al punto 2.2 si enuncia che i "principi che regolano la preparazione di strumenti di ricerca sono: a) consentire l'accesso al materiale archivistico fornendo agli utenti informazioni relative ad esso; b) produrre strumenti di ricerca accurati, coerenti ed auto-esplicativi; c) presentare il contesto e il contenuto del materiale archivistico descritto applicando le regole della descrizione multilivellare (si veda ISAD(G) 2). Per l'applicazione di queste linee-guida, i principi sopraelencati sono indipendenti dagli strumenti tecnologici che sono disponibili, o sono stati sviluppati. Esempi di tali strumenti potrebbero essere tracciati di codificazione (come EAD, i formati MARC, HTML), database o altri strumenti automatizzati, programmi software, ecc.". Il fine ultimo, insomma, è produrre strumenti di ricerca che: "a) faciliteranno il recupero e lo scambio di informazioni relative al materiale archivistico; b) renderanno possibile la condivisione di dati sottoposti a controllo d'autorità; e c) consentiranno l'integrazione tra strumenti di ricerca prodotti da istituzioni archivistiche diverse." (punto 2.3)

tipologia o dal supporto della documentazione", ma "non forniscono direttive per la descrizione di materiali speciali come i sigilli, le registrazioni sonore, o le mappe, materiali per i quali già esistono manuali che stabiliscono specifiche regole di descrizione. Questo standard dovrebbe essere utilizzato in unione a tali manuali per consentire l'elaborazione di descrizioni appropriate dei materiali speciali"[5].

Pienamente integrate nel modulo INVENTARIO, dunque, sono disponibili schede inventariali "speciali" [6] per particolari tipologie di unità documentarie, attivabili solo se e quando necessario e totalmente integrate nel *corpus* inventariale che si va costituendo. Le schede attualmente disponibili sono PERGAMENE e SIGILLI, integrate tra loro oppure utilizzabili separatamente nel caso di sigilli staccati dal documento d'origine.

La scheda inventariale PERGAMENE, cui è dedicato un apposito volume di Linee guida, II.2, è stata concepita per la descrizione analitica (ovvero per l'*inventariazione*) di una specifica tipologia documentaria[7], le pergamene. Questa descrizione, ovviamente, deve tenere conto del loro attuale contesto di conservazione. In pratica, la scheda PERGAMENE potrà essere utilizzata:

1. nell'ambito di un INVENTARIO che giunga a livello di un'unità documentaria che richieda di essere descritta con informazioni di carattere diplomatico-archivistico;
2. per porre in essere l'inventario di una raccolta artificiosa di documenti membranacei estratti dagli archivi d'origine ("diplomatico").

Eccezionalmente, in particolare nei casi in cui sia opportuno recuperare validi repertori di pergamene già disponibili convertendoli in formato elettronico, è possibile descrivere in un unico INVENTARIO elettronico SIAS le pergamene conservate in più di un fondo archivistico[8]. In questo caso la scheda STRUMENTO DI RICERCA dovrà essere collegata a più di un complesso documentario e la sua **TIPOLOGIA** dovrà

[5] ISAD(G), cit., *Introduzione*, par. I.4

[6] Tali schede, quindi, sono finalizzate alla descrizione di specifiche tipologie documentarie. Cfr. in merito la definizione (Glossario ISAD(G) di *form* (**tipologia documentaria**): "una classe di documenti definita sulla base di comuni caratteristiche materiali (per esempio acquarello, disegno) e/o intellettuali (per esempio: diario, libro giornale, registro contabille, minutario).

[7] Per documenti ci si riferisce in queste linee guida sostanzialmente a quelli tradizionalmente oggetto della diplomatica. In proposito, confronta la definizione proposta dal Valenti: "qualsiasi (antica) scrittura redatta per scopi giuridici o comunque pratici, in quanto, a seguito di tale destinazione, risulti compilata con l'osservanza di forme abbastanza tipiche da poter essere rapportate a un determinato modello o paradigma e criticamente confrontate con esso" (F.VALENTI, *Il documento medievale. Nozioni di diplomatica generale e di* cronologia, in "Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale", a cura di D. Grana, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 57, Ufficio Centrale per i beni archivistici, Roma 2000, pp. 225-328, in part. a p. 229).

[8] **Strumento di ricerca** (finding aid). Termine generico per indicare ogni descrizione o mezzo di corredo, elaborato o ricevuto da un archivio nell'esercizio del controllo amministrativo o intellettuale sul materiale archivistico (Glossario ISAD(G) 2).

essere ***Repertorio*** anziché ***Inventario analitico*** (cfr. Linee guida, cit., par. 2.3.1 per il campo Tipologia). Solo in questo caso, inoltre, l'intestazione dell'inventario elettronico non sarà la denominazione del fondo archivistico cui si era collegata la scheda STRUMENTO DI RICERCA, ma la denominazione dell'istituto di conservazione.

Qualora le pergamene siano dotate di uno o più sigilli, questi potranno a loro volta essere descritti tramite **la scheda inventariale SIGILLI**.

Oggetto di un'apposita disciplina, la sigillografia (o sfragistica), i sigilli vengono di norma inventariati da specialisti del settore[9]. La scheda SIGILLI elaborata per SIAS è stata invece concepita come uno strumento che possa essere utilizzato a diverso livello sia dagli specialisti, sia da archivisti privi di una specifica preparazione in campo sigillografico: già la semplice rilevazione della presenza del sigillo nei documenti che si vanno ad inventariare, seguita da una schedatura minima, consentirà infatti di avere cognizione del patrimonio sfragistico dell'istituto di conservazione, di porre le basi per una schedatura più approfondita che lo valorizzi, di programmare un condizionamento e un restauro che lo salvaguardi.

La scheda SIGILLI potrà essere utilizzata:

1. **nell'ambito di un INVENTARIO che descriva mediante la scheda PERGAMENE unità documentarie ancora dotate di sigilli**: mano a mano che si descrivono i documenti se ne descrivono contestualmente i relativi sigilli;
2. **nell'ambito dell'INVENTARIO di un complesso documentario che conservi anche dei sigilli fisicamente staccati dai documenti di provenienza e ad essi riconducibili o no**: i sigilli si descrivono facendo dipendere le schede, a seconda dei casi, direttamente dal complesso documentario o dall'unità archivistica in cui sono conservati;
3. **per porre in essere un inventario di sigilli staccati dai documenti e conservati in apposite raccolte di soli sigilli**: da una scheda INVENTARIO di livello ***Fondo*** dipenderanno direttamente, a livello di unità documentaria, le schede inventariali SIGILLI, non potendo descrivere i documenti da cui questi sono stati forzosamente separati.

[9] Il Comitato internazionale di sigillografia (CSG), attualmente Sezione provvisoria del CIA, ha pubblicato nel suo *Vocabulaire international de la sigillographie*, edito a Roma nel 1990 nella collana *Sussidi* delle *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, delle "Recommandations pour l'établissement de notices descriptives de sceaux" (pp.17-34), a firma di Robert-Henri Bautier e una "Proposition pour une fiche descriptive de sceau" (pp. 35-37); la Sezione ha ora allo studio una nuova proposta di scheda che, nel rispetto delle norme ISAD, tenga conto però delle esigenze specifiche e delle peculiarità del materiale sigillografico. In attesa che la Sezione, di cui la scrivente fa parte, renda pubbliche le sue conclusioni e le sottoponga al parere della comunità archivistica internazionale, il presente manuale è stato comunque improntato alle indicazioni di fondo finora emerse.

Nel caso in cui si accerti con sicurezza la provenienza dei sigilli, sarà comunque possibile attraverso una specifica funzione connettere le descrizioni dei sigilli con quelle dei documenti d'origine, indipendentemente dal fatto che questi siano conservati ancora all'interno dello stesso fondo oppure in raccolte speciali.

Nel caso si voglia effettuare un censimento dei sigilli presenti nell'istituto di conservazione, si potrà procedere secondo quanto indicato al punto 1, limitandosi ovviamente a riempire i soli campi obbligatori delle schede PERGAMENE e SIGILLI.

Infine, eccezionalmente, è possibile descrivere in un unico INVENTARIO elettronico SIAS i sigilli conservati in più di un fondo archivistico, nel caso si voglia creare o recuperare in formato elettronico un *corpus* tematico di sigilli, appartenenti ad esempio a un'area cronologica o geografica determinata, oppure a una specifica categoria di titolari (sovrani, vescovi, ecc.). Si costruirà dunque in questo caso una sorta di "collezione virtuale" di sigilli apposti a documenti conservati in uno o più complessi documentari. Il rischio connesso a questo tipo di operazioni è quello di schedare i sigilli prescindendo dai documenti ai quali sono stati apposti, con un'evidente snaturamento del sigillo stesso, tolto dal suo naturale contesto. Per ovviare a questo potenziale rischio ed evitare che i sigilli così schedati perdano il legame concettuale con i loro documenti, la scheda SIGILLO dovrà essere aperta dopo aver compilato la scheda del documento e del complesso documentario a cui questo appartiene. In pratica si dovrà costruire - tramite il modulo INVENTARIO - una sorta di "diplomatico virtuale", che permetterà di non intaccare il contesto di conservazione, andando poi ad aprire di volta in volta tramite la scheda del singolo documento la scheda SIGILLI.

In questi ultimi casi (censimento e *corpus*) la scheda STRUMENTO DI RICERCA dovrà essere collegata a più di un complesso documentario e la sua **TIPOLOGIA** dovrà essere ***Repertorio*** anziché ***Inventario analitico*** (cfr. Linee guida, cit., par. 2.3.1 per il campo Tipologia). Solo in questo caso, inoltre, l'intestazione dell'inventario elettronico non sarà la denominazione del fondo archivistico cui si era collegata la scheda STRUMENTO DI RICERCA, ma la denominazione dell'istituto di conservazione.

Per esemplificare la struttura del modulo INVENTARIO SIAS nel caso si utilizzino schede "speciali" per descrivere PERGAMENE e/o SIGILLI, cfr. qui sotto figura 1.

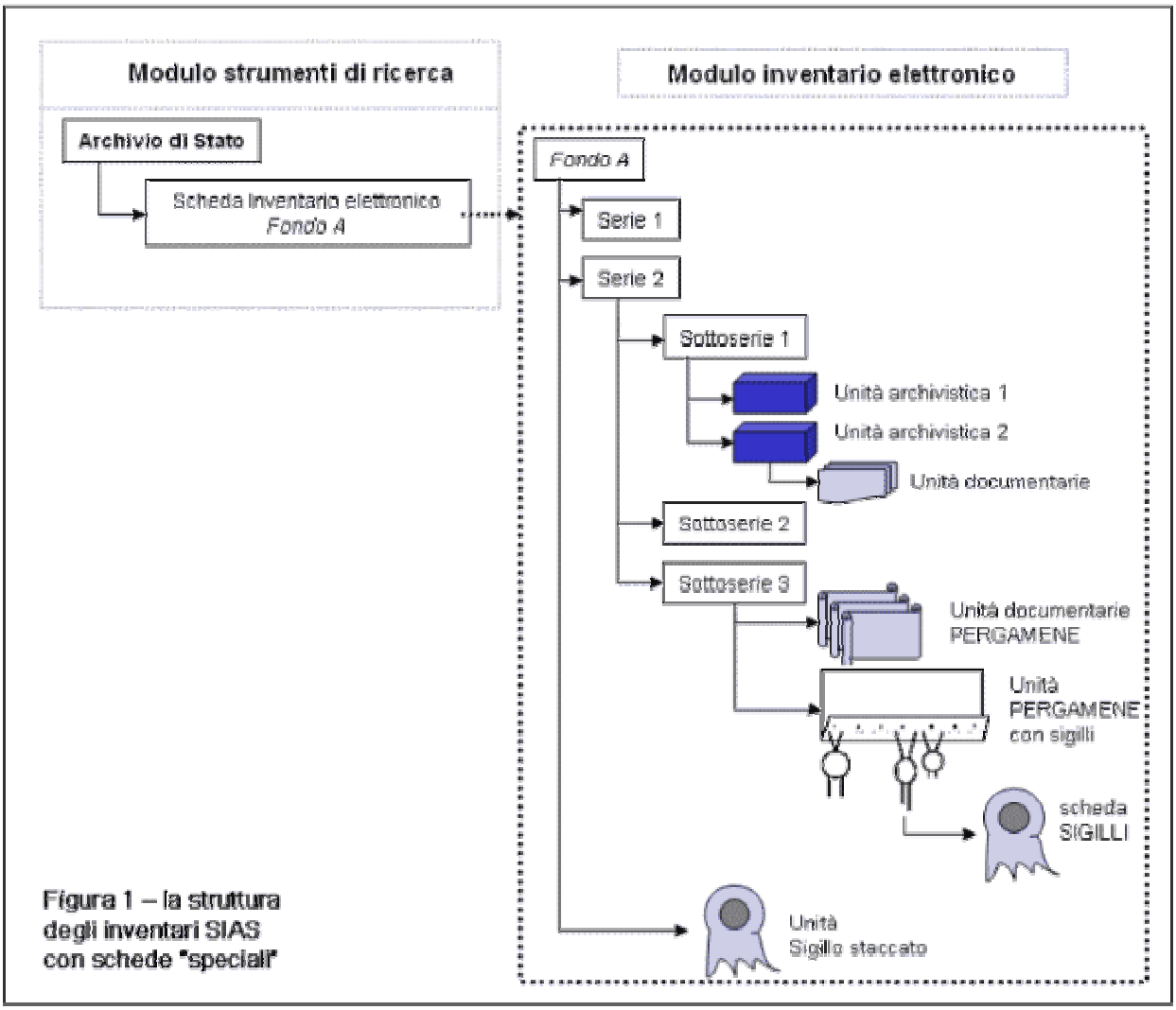


Figura 1 – la struttura degli inventari SIAS con schede "speciali"

1.2 La scheda inventariale SIGILLI

Se, al momento di creare un nuovo strumento di ricerca, si seleziona "elettronico" tra le opzioni del campo **SUPPORTO**, si attiva un apposito bottone che consente di aprire il modulo INVENTARIO (vedi più avanti) sia la prima volta, creandolo, sia tutte le altre volte in cui sarà necessario lavorarci.

Un apposito messaggio di errore del sistema, per evitare la creazione di inventari staccati dal resto del sistema informativo, impedisce di porre in essere un nuovo inventario elettronico nel caso in cui la scheda "madre" dello STRUMENTO DI RICERCA non sia collegata a nessun complesso documentario.

La figura 2 esemplifica la struttura del modulo INVENTARIO e l'uso delle schede PERGAMENE e SIGILLI nel caso di un "diplomatico" contenente documenti con sigilli e di una raccolta di sigilli staccati, alcuni dei quali provenienti dai documenti del "diplomatico".

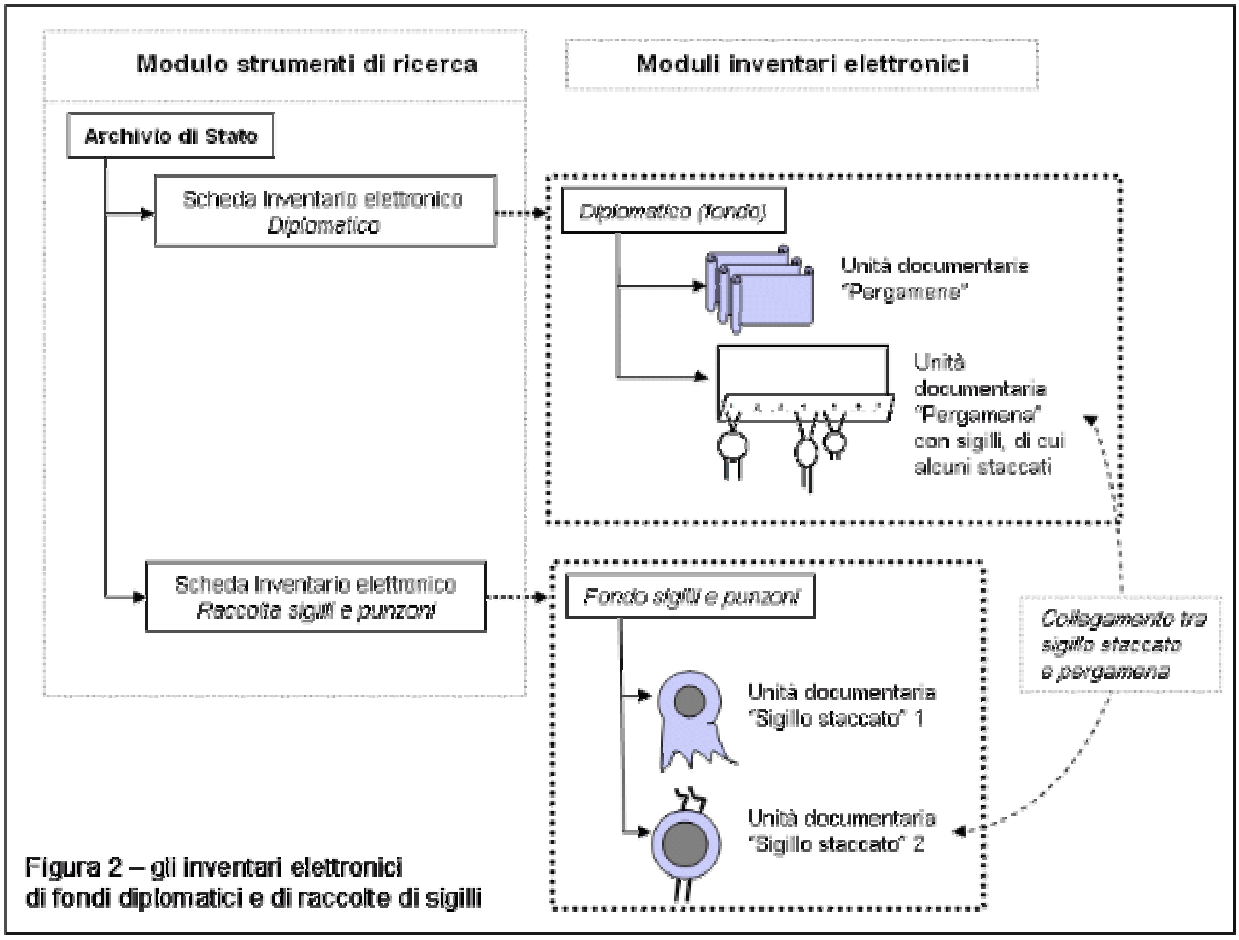


Figura 2 – gli inventari elettronici di fondi diplomatici e di raccolte di sigilli

Si sottolinea inoltre che, tramite il campo Link ad altre risorse del modulo STRUMENTI DI RICERCA, è possibile collegare risorse testuali in qualsiasi formato visibile sul Web (.rtf, .doc, .html, .xml, .pdf): ciò consente di corredare l'inventario elettronico delle tradizionali introduzioni storico-archivistiche, avvertenze riguardo le scelte fatte e le regole usate nel corso dell'inventariazione, studi sigillografici, appendici di vario genere, legende, tavole, approfondimenti, bibliografie estese, etc. Il file va copiato nella cartella "Archivista\Export" del PC utilizzato come server di SIAS, mentre nel campo Link ad altre risorse sarà sufficiente digitare per esteso il nome del file con la sua estensione.

La scheda SIGILLI consente inoltre di collegare alla descrizione del singolo sigillo la sua riproduzione digitale, nel caso sia disponibile, tramite il bottone Immagine (vedi più avanti).

1.2.1 La struttura e gli elementi della scheda

La scheda inventariale SIGILLI è stata suddivisa, vista la complessità della struttura descrittiva, in quattro *macroaree*, visualizzabili attraverso le linguette a fondo schermata:

- **Macroarea *Identificazione***
- **Macroarea *"Descrizione (1)"***
- **Macroarea *"Descrizione (2)"***
- **Macroarea *"Accesso e fonti***"

- La macroarea ***Identificazione*** raggruppa i dati che connotano e distinguono l'esemplare che si sta schedando e quelli che descrivono il suo rapporto col documento: qui il sigillo viene dotato di una sigla identificativa univoca, si fornisce un'indicazione sintetica sulla natura del sigillo, lo si inquadra cronologicamente, s'individua il suo titolare, lo si pone in relazione col documento in funzione del quale è stato posto in essere.

I dati relativi alla descrizione del sigillo sono divisi in due macroaree: **Descrizione (1)** e **Descrizione (2).**

- In **Descrizione (1)** sono raggruppati i dati che riguardano solo l'esemplare che si sta schedando: le sue attuali dimensioni, la materia con cui è stato fabbricato, il colore di questa materia, il modo con cui è stato apposto al documento, il sistema che è stato adottato per proteggerlo, il suo stato di conservazione, ecc.
- In **Descrizione (2)** sono invece raggruppati i dati che formano il "tipo", quei dati cioè che derivano all'esemplare dall'essere il frutto dell'impressione di un tipario (matrice sigillare) e che sono dunque condivisi e comuni a tutti gli eventuali altri esemplari impressi dalla medesima matrice: la forma, le dimensioni, la parte epigrafica, la parte iconografica, la tipologia diplomatico-giuridica. La macroarea è suddivisa all'interno in due aree: l'AREA DEL TIPO – RECTO e l'AREA DEL TIPO – VERSO O CONTROSIGILLO. La prima area è sempre presente, mentre la seconda area si attiverà automaticamente solo quando nel campo **DENOMINAZIONE** della macroarea ***Identificazione*** si immetterà "Sigillo a due facce" , "Sigillo con controsigillo" o "Bolla", quando cioè l'esemplare che si sta schedando risulta impresso su due lati.
- La macroarea **Accesso e fonti** raggruppa infine nell'AREA ACCESSO i dati relativi alle modalità di consultazione e riproduzione del sigillo, nell'AREA FONTI quelli

sull'esistenza di fonti - bibliografiche e non - che possono consentire confronti, integrazioni e approfondimenti dell'esemplare, nonché i dati redazionali.

La serie di campi della scheda SIGILLI, articolati nelle quattro macroaree, consente nell'insieme di effettuare una schedatura approfondita del sigillo.

L'esigenza di rendere utilizzabile il programma anche per tipi di schedatura molto meno analitici, ad esempio in occasione di una semplice ricognizione del patrimonio sigillografico (vedi sopra), ha consigliato però di rendere vincolante a livello di programma solo la compilazione di pochi campi, segnati in queste *Linee guida* dal triplo asterisco *** dopo l'etichetta del campo, che vanno dunque considerati **obbligatori** (cfr. fig. 3).

I CAMPI OBBLIGATORI	
Identificativo	
Natura del sigillo	
Anno inizio	**Anno fine**
Datazione (testo)	
Rapporto col documento	
Materia	
Colore	
Modo di apposizione	
Stato di conservazione e restauro	
Forma	
Data redazione	**Redattore**

fig. 3 - i campi obbligatori della scheda SIGILLI

La compilazione dei soli campi obbligatori va intesa comunque come un livello di schedatura minimo, giustificabile solo se finalizzato a una ricognizione del patrimonio sigillografico, alla programmazione di una campagna di restauro o alla raccolta di dati propedeutici a una descrizione completa dei sigilli.

Al di là di questi casi, dunque, la normale schedatura non potrà prescindere dalla compilazione - oltre che dei campi obbligatori - anche dei campi **raccomandati** (segnati in queste *Linee guida* dal doppio asterisco ** dopo l'etichetta del campo). Tra questi vanno compresi quelli relativi al titolare del sigillo, che verranno inseriti nella tabella apposita che si apre tramite il bottone TITOLARI.[10]

[10] L'identificazione del titolare è elemento essenziale e non tralasciabile in sede di schedatura, ma al tempo stesso implica un'attenzione critica e un'analisi sigillo-documento che mal si conciliano con le esigenze di una rilevazione rapida. Per tale ragione il titolare non è stato inserito tra le voci obbligatorie, come del resto anche la descrizione iconografica, la trascrizione della legenda e altre voci, tipiche di una scheda sigillografica "classica".

I rimanenti campi sono **facoltativi** (in queste *Linee guida* con un solo asterisco * dopo l'etichetta del campo) poiché si è ritenuta la loro compilazione non strettamente indispensabile, ma utile in funzione alla qualità del singolo progetto di schedatura e inventariazione e all'ottimizzazione del lavoro scientifico.

Seguendo le istruzioni di questo manuale, infine, i campi verranno compilati in modo esaustivo dallo specialista, mentre lo schedatore privo di specifiche conoscenze di sigillografia potrà compilarli a livello minimo.

La fig. 3 bis presenta tutti i campi previsti per la scheda SIGILLI (in grassetto i campi obbligatori, in tondo i raccomandati e in corsivo i facoltativi).

I CAMPI DELLA SCHEDA SIGILLI			
Identificativo		**Natura del sigillo**	
Anno inizio	**Anno fine**	**Datazione (testo)**	
Rapporto col documento	Riferimento al documento		
Nota diplomatico-archivistica	*Posizione sul documento*		
Link ad altre risorse			
Dimensioni attuali	**Materia**	**Colore**	
Modo di apposizione	Sistema di protezione	*Qualità dell'impressione*	
Stato di conservazione e restauro	*Altri segni materiali*		
Autenticità	*Note alla macroarea "Descrizione"*		
Forma	Dimensioni originarie	Legenda	
Lingua e scrittura	Descrizione iconografica		
Tipologia iconografica	*Tipologia diplomatico-giuridica*		
Condizioni di accesso	*Condizioni per la riproduzione*		
Matrice	Altre impronte stesso sigillo	*Altre impronte stesso titolare*	
Edizione dell'esemplare	Bibliografia		
Data redazione	**Redattore**	*Note gestionali*	Visibile sul web

BOTTONI DI COLLEGAMENTO:		
TITOLARI **Nome** **Funzioni / titoli** *Note* *Bibliografia* **Ruolo**	**Collegamento al documento**	**Immagine**

fig. 3 bis - i campi della scheda SIGILLI

1.2.2 Come aprire la scheda

Alla scheda SIGILLI si accede, come detto, dall'interno del modulo INVENTARIO. Per l'apertura di un nuovo inventario elettronico si rimanda alle Linee guida dedicate al modulo, vol. II.1, nell'Introduzione, par. 1.2.2. Una volta aperto l'inventario elettronico, si accede alla modalità di editing: la prima volta creandolo, le volte successive per aggiornarlo o modificarlo.

Il primo nodo dell'albero inventariale sarà rappresentato dalla denominazione principale del complesso documentario cui la scheda dello strumento di ricerca è stata collegata, mentre nella cornice della finestra del modulo INVENTARIO si leggerà il titolo dello strumento di ricerca, così come inserito nella relativa scheda "madre".

Il modulo prevede l'apertura di una **Nuova scheda** descrittiva di tipologia SIGILLI a partire da qualsiasi livello di descrizione, per adattarsi a qualsiasi struttura archivistica si stia descrivendo.

Come si è detto, la scheda inventariale SIGILLI potrà essere utilizzata nell'ambito dell'inventario di un fondo/serie archivistica contenente documenti con sigillo (ed eventualmente anche sigilli staccati dai documenti, ma conservati comunque ancora all'interno del fondo/serie), oppure per l'inventario di una raccolta di soli sigilli staccati, riconducibili o meno ai loro documenti.

A seconda dei casi, la scheda verrà aperta con modalità diverse:

1. <u>Sigilli apposti ai documenti</u>

Questo caso presuppone la schedatura "a monte" del documento al quale il sigillo appartiene. Si è ritenuto infatti opportuno inibire una schedatura del sigillo che prescinda da quella del documento[11] e del suo contesto archivistico, per impedire che il sigillo venga descritto come un "oggetto" a sé stante e non come parte integrante del documento stesso. Si ricorda del resto che nella scheda PERGAMENE esiste un'apposita "Area sigilli" in cui dar conto della presenza o meno dei sigilli e trascrivere l'eventuale annuncio della loro apposizione (cfr. *Linee guida*, volume II.2, cap. 2, p. 35).

Se il documento è stato già inventariato con la scheda PERGAMENE si aprirà dunque prima di tutto l'inventario contenente la scheda del documento, che si andrà a selezionare nella schermata di sinistra; cliccando quindi sul bottone Nuova scheda (posto in basso a sinistra, nella parte sinistra della schermata) si sceglierà l'opzione SIGILLI accedendo così alla relativa scheda di descrizione. Se il documento ha più di un sigillo,

[11] Nel caso si tenti di schedare un sigillo ancora apposto al documento senza aver prima schedato il documento stesso, il programma inserirà di default il valore "staccato" nel campo "Rapporto col documento".

sempre a partire dal documento e attraverso il bottone Nuova scheda , si andranno a creare tante schede quanti sono i sigilli che vi sono apposti.

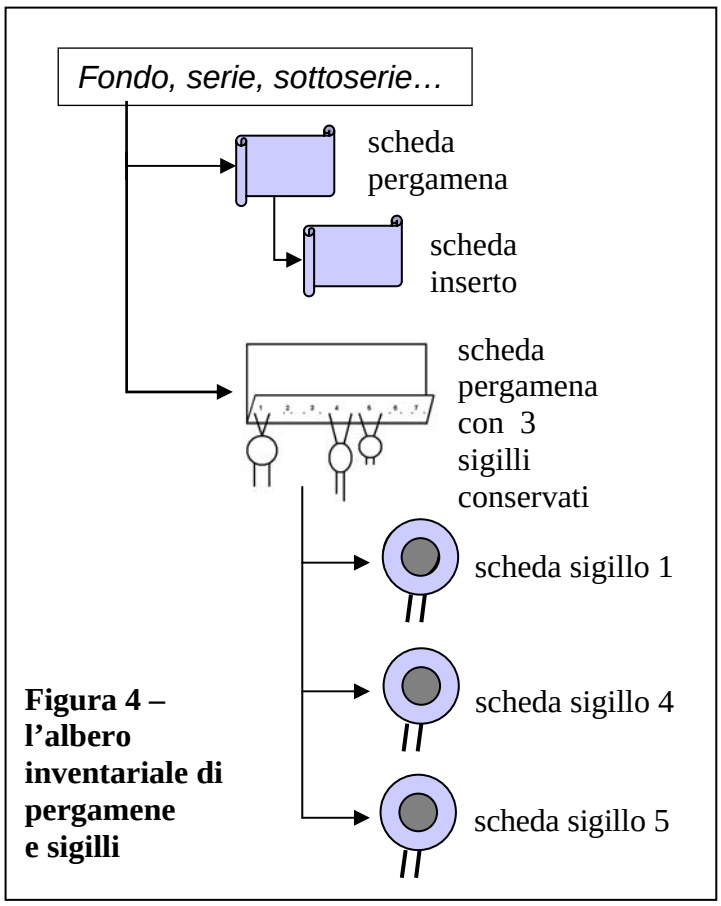


Figura 4 – l'albero inventariale di pergamene e sigilli

2. Sigilli staccati dai rispettivi documenti

Con il termine "sigilli staccati" si indicano sigilli conservati materialmente separati - in modo accidentale o volontario - dai documenti ai quali erano apposti, sia che abbiano perso ogni rapporto coi documenti e non siano quindi ad essi più riconducibili, sia che si sappia a quali documenti i sigilli erano apposti in origine.

- Se i **sigilli, staccati accidentalmente**:
  1. **si trovano radunati in un'unità di conservazione** (una scatola, una busta, ecc.) all'interno di un complesso documentario, le loro schede descrittive andranno aperte nell'ambito dell'INVENTARIO elettronico di quel complesso, a partire dalla scheda della loro unità di conservazione;
  2. **se i sigilli sono invece conservati "sciolti**", le schede SIGILLI si inseriranno direttamente a livello di unità documentaria all'interno dell'INVENTARIO elettronico del complesso documentario. Un bottone COLLEGAMENTO AL DOCUMENTO consentirà poi il ricongiungimento virtuale del sigillo al suo documento di appartenenza - conservato o no nel medesimo complesso documentario - nel

caso in cui sia ad esso riconducibile con certezza. Tale collegamento andrà effettuato anche a partire dalla scheda del documento, attivando il bottone COLLEGAMENTO all'interno dell'Area sigilli.

3. **se un sigillo, pur staccato dal suo documento, è conservato accanto al documento stesso, nel medesimo contenitore**, si consiglia di aprire la scheda SIGILLO partendo dalla scheda del documento, come se fossero ancora uniti: gli appositi campi dedicati alle note diplomatico-archivistiche permetteranno di evidenziare il distacco fisico del sigillo e di esprimere gli eventuali dubbi sull'effettiva appartenenza del sigillo al documento.

- Se i **sigilli** sono stati **staccati volontariamente** per dar vita ad apposite raccolte che, formatesi di solito tra il XVIII e il XIX secolo, hanno ormai una tradizione consolidata, si aprirà una scheda INVENTARIO di livello ***Fondo***, dalla quale dipenderanno direttamente le schede inventariali SIGILLI. Anche in questo caso, ove si conosca con certezza il documento dal quale un sigillo è stato tolto, si potrà attivare un collegamento sigillo – documento, sempre che quest'ultimo sia stato schedato in un inventario elettronico con la scheda PERGAMENE.

1.2.3 Gli strumenti della scheda

Gli strumenti per gestire il sistema di informazioni relativo ai sigilli in SIAS sono:

- nella *schermata di sinistra* lo schema grafico della struttura ad albero delle schede man mano implementate, con icone diverse a seconda se si tratta di schede inventariali standard, oppure PERGAMENA o SIGILLO, seguite dalle denominazioni o dagli identificativi delle unità descrittive;
- sempre nella *schermata di sinistra, in basso*, il bottone NUOVA SCHEDA, sotto l'albero inventariale, che consente di aggiungere una nuova unità di descrizione al livello immediatamente sottostante di quella selezionata nell'albero inventariale; inoltre, il bottone permette di scegliere se si vuole utilizzare la scheda INVENTARIO per la descrizione base oppure quelle di tipologie speciali, attualmente PERGAMENE o SIGILLI; le opzioni del menu sono:
  - Inventario base
  - Pergamena
  - Sigillo

  (Per inserire una scheda di tipologia SIGILLI, si sceglierà **Sigillo**).
- Il bottone CANCELLA NODO, sotto l'albero inventariale, che consente di eliminare una scheda di unità di descrizione, a condizione che essa non abbia:

- unità di livello inferiore
- collegamenti attivi (Persone, Toponimi, Sigilli staccati, etc.)

- nella *schermata di destra* la vera e propria scheda inventariale con le informazioni relative a ciascuna unità SIGILLI, da compilare, modificare e visualizzare a piacimento;
- il bottone **CONFERMA DATI** *in basso a sinistra* salva sul *database*, chiudendola, la scheda, aperta la prima volta col bottone **NUOVA SCHEDA**, oppure col bottone **MODIFICA SCHEDA** le volte successive;
- il bottone **MODIFICA SCHEDA** *in basso a destra*, riattiva la funzione di editing della scheda, rendendo modificabili i dati già inseriti;
- tramite il bottone ANTICHE SEGNATURE (visibile da tutte le macroaree) si possono collegare alla scheda, con la segnatura attuale espressa nel campo IDENTIFICATIVO, eventuali segnature archivistiche precedenti;
- tramite il *bottone* **COLLEGAMENTO** (nella macroarea *Identificazione*) è possibile collegare alla scheda di un sigillo staccato il documento cui era originariamente apposto, schedato con l'apposita scheda inventariale PERGAMENE;
- tramite il *bottone* **TITOLARI** (nella macroarea *Identificazione*) vengono inseriti e collegati alla scheda SIGILLO i dati relativi al/ai titolare/i del sigillo stesso, specificandone anche il ruolo rivestito nell'atto, qualora la scheda venga utilizzato per schedare sigilli apposti ai documenti o ad essi riconducibili. tramite il bottone **IMMAGINE** (nell'area *Contesto e accesso*) è possibile collegare alla scheda descrittiva l'immagine digitale della pergamena, tramite il relativo file XML MAG.

Attenzione! Tutti i bottoni attivano dei collegamenti tra tabelle e si attivano solo dopo che i dati inseriti o modificati nelle schede sono stati registrati con il tasto Conferma dati.

2. MANUALE

Struttura dei dati

Macroarea *Identificazione*

IDENTIFICATIVO ***	256

In questo campo va inserita una segnatura che costituirà la denominazione identificativa del sigillo nell'albero inventariale. Tale informazione verrà poi visualizzata in tutte le macroaree.

Attenzione! La segnatura inserita nel campo sarà quella che identificherà **in modo univoco** i singoli sigilli ed è quindi opportuno scegliere un sistema di numerazione e di eventuali sigle significativo, anche nel caso in cui tale sistema di sigle si discosti, in maniera più o meno evidente, dalla segnatura archivistica tradizionale.
Si ricorda comunque che la contestualizzazione archivistica delle singole schede sarà sempre garantita dalla esplicitazione dei livelli superiori dell'albero gerarchico della descrizione archivistica.

Nelle parti numeriche dell'identificativo è necessario esprimere le cifre sempre mediante lo stesso numero di caratteri: occorrerà quindi valutare a priori la consistenza dei sigilli da schedare, sia che si tratti di sigilli apposti a un singolo documento, sia che si tratti di un fondo di sigilli e a seconda di tale consistenza iniziare con "1" (se i sigilli non superano le 9 unità), con "01" (se i sigilli sono superiori a 9 e inferiori a 100), con "001" (se i sigilli sono superiori a 99 e inferiori a 1000), e così via.

La struttura dell'identificativo dipenderà prima di tutto dal fatto che il sigillo descritto sia ancora apposto al suo documento oppure staccato (vedi oltre, campo **RAPPORTO COL DOCUMENTO**). Si ricorda che nella scheda inventariale PERGAMENE esiste un'apposita area *Sigilli*, i cui campi **ATTUALI** e **ORIGINALI** danno conto delle presenze e delle assenze dei sigilli (cfr. Linee guida, vol. II, par. 2.2).

Sigillo con documento

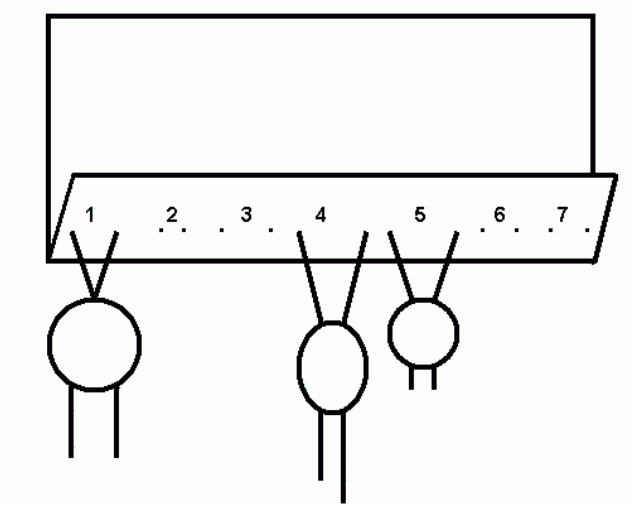
Nel caso il sigillo sia apposto al documento, l'identificativo sarà sempre espresso con "sigillo" seguito da un numero.

Se il sigillo schedato è l'unico sigillo apposto al documento l'identificativo sarà sempre "sigillo 1"; se invece il documento ha o ha avuto più sigilli, il sigillo che si sta schedando avrà come identificativo il numero del sigillo in rapporto agli altri sigilli e alla sua posizione sul documento, tenendo conto nel numerare anche dei sigilli eventualmente scomparsi.

Questo sistema offre la possibilità di aprire delle schede anche per i sigilli scomparsi[12].

Esempio:

Il documento rappresentato qui sotto conserva tre sigilli, ma dai fori sulla plica possiamo desumere che in origine i sigilli dovevano essere sette.

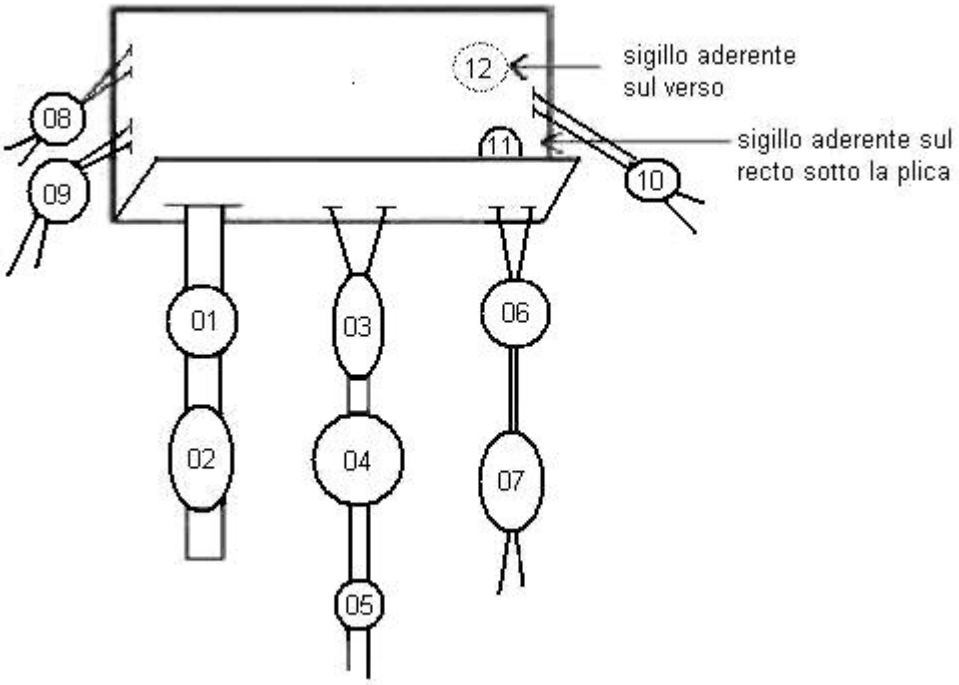


Consideriamo ora di schedare i tre sigilli superstiti dei sette che erano apposti in origine:
Il primo sigillo da sinistra avrà come **IDENTIFICATIVO:** sigillo 1; il secondo da sinistra avrà come **IDENTIFICATIVO:** sigillo 4; il terzo da sinistra avrà come **IDENTIFICATIVO:** sigillo 5

I sigilli - aderenti o pendenti che siano - si trovano apposti perlopiù nella parte inferiore del documento, ma a volte essi sono disposti lungo i suoi margini, come nel caso di una sigillatura multipla in cui non vi sia spazio sufficiente per apporre tutti i sigilli su di un solo lato, oppure in caso di una lettera chiusa (sigillata normalmente di lato), eccetera. Si possono inoltre trovare più sigilli apposti sul medesimo attacco, come è possibile anche trovare uno o più sigilli sul verso del documento.
I sigilli di un documento si numerano a partire dal lato inferiore/plica, iniziando da sinistra e procedendo dall'alto verso il basso. Col medesimo criterio si prosegue nella numerazione dei sigilli posti sui lati del documento; per ultimi vengono allo stesso modo numerati i sigilli sul verso.

[12] L'utilità di una schedatura di questo tipo risiede nella possibilità di ottenere - contestualmente all'inventariazione delle pergamene - un censimento dei sigilli perduti e, in futuro, di ricondurre a un documento in modo virtuale un suo sigillo di cui si era persa traccia. Naturalmente la schedatura potrà avere luogo solo se nell'annuncio del sigillo o in altre parti del documento si fa esplicita menzione del titolare del sigillo perduto. Sempre nel testo del documento potrebbero trovarsi indicazioni sulla natura del sigillo e la sua tipologia, mentre l'esame del supporto del documento potrà rivelare tracce del modo di apposizione. E' ovvio che in questa schedatura si potranno riempire pochissimi campi; per i campi obbligatori non compilabili (ad es. colore, forma, materia, ecc.) si sceglierà dal menu a tendina il valore – (trattino) ove previsto o si digiterà direttamente il trattino nei campi senza il menu.

Esempio:



Nell'ipotesi esista una numerazione archivistica dei sigilli annotata sul documento stesso e tale numerazione sia stata attribuita in base a criteri diversi da quelli qui forniti[13], la numerazione dei sigilli ai fini del codice identificativo andrà comunque effettuata secondo le norme del presente manuale, ma la vecchia numerazione potrà essere riportata di seguito alla nuova, entro parentesi. Sarà bene ricorrere a tale espediente quando la precedente numerazione sia stata adottata in vecchi inventari o in edizioni del documento o dei sigilli. Il campo NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA potrà essere utilizzato per fornire spiegazioni sulla presenza della doppia numerazione.

Esempio:
IDENTIFICATIVO: sigillo 06 (10)

Sigillo staccato

Se il sigillo è staccato dal documento, si procederà all'attribuzione dell'identificativo secondo un sistema che dipenderà dalla struttura archivistica della raccolta o del fondo. Nel caso sorgesse la necessità in fase di inventariazione di attribuire una diversa numerazione o comunque di strutturare la raccolta in modo differente, si fornirà qui l'identificativo attuale. La vecchia numerazione potrà essere riportata di seguito alla nuova, entro parentesi. Sarà bene ricorrere a tale espediente quando la precedente numerazione sia stata adottata in vecchi inventari o in edizioni dei sigilli. Il campo NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA potrà essere utilizzato per fornire spiegazioni sulla presenza della doppia numerazione per il singolo sigillo.

[13] Ad es., ci si può trovare di fronte ad una numerazione che non tiene conto dei sigilli perduti, oppure a una numerazione che rispecchia l'importanza gerarchica dei titolari dei sigilli (alcune cancellerie apponevano i sigilli secondo schemi gerarchicamente strutturati, dove al sigillo del titolare più importante si riservava il posto centrale o il primo posto da sinistra).

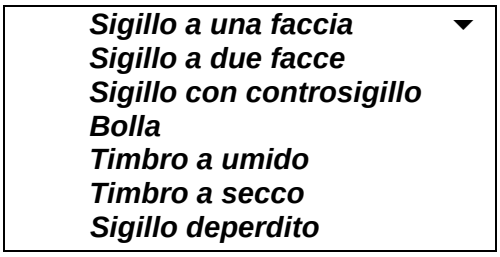
Esempi:

Il sigillo schedato appartiene ad un fondo *Sigilli staccati*, la cui consistenza supera il migliaio di unità; i singoli sigilli sono stati rinumerati rispetto all'inventario settecentesco redatto al momento della formazione del fondo, in quanto nel frattempo si sono aggiunti altri esemplari:

IDENTIFICATIVO: 0015 (12)

NATURA DEL SIGILLO ***

In questo campo si fornisce un'indicazione sintetica sulla natura del sigillo, che tiene conto del numero di impronte che esso reca ed evidenzia al contempo se il sigillo appartiene a due categorie particolari ed immediatamente riconoscibili di sigilli, quali le bolle e i timbri, servendosi del seguente menu a tendina:



Partendo dall'assunto che col termine *faccia* si indica il lato del sigillo che è stato impresso dalla matrice, si sceglierà di immettere:

Sigillo a una faccia : se il sigillo è stato improntato solo su di un lato;

Sigillo a due facce : se il sigillo è stato improntato su entrambi i lati e le due impronte hanno le stesse dimensioni, come avviene in una moneta o in una medaglia;

Sigillo con controsigillo : se il sigillo è stato improntato su entrambi i lati, ma l'impronta che reca sul dorso è di dimensioni più piccole e spesso anche di forma diversa dall'impronta principale;

Bolla : se si tratta di un sigillo a due facce impresso su metallo (anche se la bolla è comunque un tipo di sigillo a due facce, si è preferito dedicarle una voce autonoma in quanto la bolla è tipica di alcune cancellerie e utilizzando questo termine si fornisce allo specialista un'utile indicazione preliminare);

Timbro a umido: se si tratta di un sigillo a una faccia ottenuto con un timbro imbevuto di sostanze coloranti (nerofumo, inchiostro, pasta di cinabro, ecc.). Anche in questo caso il timbro a umido – concettualmente e giuridicamente del tutto equivalente al sigillo – rientra di fatto nella più ampia categoria dei sigilli a una faccia, ma dato che il suo uso è riconducibile a un ambito cronologico e in parte geografico particolare, si è preferito salvaguardare la sua specificità con una voce autonoma, che indichi subito allo specialista la sua natura;

Timbro a secco: se si tratta di un sigillo a una faccia ottenuto con un timbro a secco, impresso cioè a rilievo direttamente sul supporto senza l'ausilio di sostanze coloranti. Per l'inserimento di questa voce, valgono le stesse considerazioni fatte per il timbro a umido.

Sigillo deperdito: se si tratta di un sigillo perduto, del quale quindi non si conosce la natura. Nel caso in cui questa possa essere dedotta dall'annuncio del sigillo, riportarla in nota.

ANNO INIZIO e **ANNO FINE** ***

I due campi numerici, la cui **compilazione** è **obbligatoria e strettamente funzionale alla ricerca per data**, si riferiscono all'anno in cui il sigillo è stato improntato per essere apposto al suo documento.
Se la datazione è nota con certezza, i due estremi cronologici coincideranno e la stessa data verrà ripetuta in entrambi i campi.
Se il sigillo è unito al suo documento si riempirà il campo con l'anno della data del documento.
Se il documento è privo di data o comunque non databile, oppure se il sigillo è staccato e non riconducibile al suo documento, si fornirà una datazione presunta. Per formulare tale datazione ci si potrà avvalere dell'esistenza di altre impronte datate dello stesso sigillo, dei dati biografici del titolare del sigillo, delle caratteristiche stilistiche del sigillo, ecc.
La datazione presunta a seconda dei casi può essere circoscritta all'anno, o estendersi al secolo o a un qualunque arco cronologico. Per esprimere un secolo / parte di secolo / più secoli, andranno comunque immessi gli anni estremi che delimitano l'arco cronologico, ad esempio 1200-1299 e non "sec. XIII", 1200-1250 e non "prima metà sec. XIII".
Se la datazione è dedotta, occorre spiegare nel successivo campo **DATAZIONE (TESTO)** come si è arrivati alla sua formulazione.

Esempi:

1. Il sigillo è apposto al suo documento, che è datato 1256, luglio 15
ANNO INIZIO: 1256 **ANNO FINE:** 1256

2. Il sigillo è apposto ad un documento privo di data, che è stato però attribuito alla seconda metà del sec. XV
ANNO INIZIO: 1450 **ANNO FINE:** 1499

3. Il sigillo è staccato dal documento, ma si conosce con certezza il documento al quale apparteneva, datato 1394, dicembre 13
ANNO INIZIO: 1394 **ANNO FINE:** 1394

4. Il sigillo è staccato dal documento, ma si presume fosse apposto ad un documento datato 1370, agosto 4
ANNO INIZIO: 1370 **ANNO FINE:** 1370

5. Il sigillo è staccato dal suo documento, del quale non si ha notizia, ma esistono altre due impronte del sigillo ancora apposte ai loro documenti, datati 1358 e 1362

ANNO INIZIO: 1358 **ANNO FINE:** 1362

6. Il sigillo è staccato dal suo documento, del quale non si ha notizia, ma il titolare del sigillo è Bertrand des Bordes, vescovo di Alby dal 1308 al 1310, cardinale prete del titolo dei Ss. Giovanni e Paolo dal 1310, morto nel 1311. Nella legenda del sigillo Bertrando è definito vescovo di Alby
ANNO INIZIO 1308 **ANNO FINE** 1310

7. Il sigillo è staccato dal suo documento, del quale non si ha notizia, l'iscrizione è mutila e non si conosce il titolare, ma i caratteri paleografici della parte superstite della legenda e alcuni elementi architettonici gotici della figura fanno pensare che la matrice del sigillo potrebbe essere stata incisa tra il '300 e il '400
ANNO INIZIO 1301 **ANNO FINE** 1499

8. Il sigillo è apposto ad un documento non datato, ma il titolare del sigillo risulta aver ricoperto la carica pubblica citata nella legenda del sigillo nel secondo decennio del '400
ANNO INIZIO 1420 **ANNO FINE** 1429

Se il sigillo è attaccato al documento, ma la sigillatura è avvenuta in una fase successiva rispetto alla datazione del documento (evento peraltro raro[14]), si riempirà il campo con la data della sigillatura e ci si servirà del campo DATAZIONE (TESTO) (v. oltre) per meglio esplicitare.

Esempio:

Il sigillo è ancora apposto al documento, che è datato 1454, dicembre 3, ma dal documento risulta che la sigillatura è stata effettuata nel gennaio 1455
ANNO INIZIO: 1455 **ANNO FINE:** 1455

DATAZIONE (TESTO) : gennaio 1455. Dal documento, datato 1454, dicembre 3, risulta che la sigillatura è stata effettuata successivamente alla datazione del documento.

WEB I campi che esprimono la datazione sono quelli che definiscono i limiti cronologici su cui vengono effettuate le ricerche per data sul web. Anche se la datazione è incerta o molto approssimativa, è necessario quindi compilare i campi con le date estreme, perché omettendo la compilazione di questi dati non potrà essere effettuata la ricerca per estremi cronologici o per secolo.

DATAZIONE (TESTO) ***	256

Il campo, **obbligatorio**, va compilato in forma testuale libera riportando la data di apposizione del sigillo. Qualora si tratti di sigillo ancora unito al documento, si riporterà qui la data del documento completa di mese e giorno.
Il campo servirà anche ad ospitare notizie e spiegazioni relative alla datazione del sigillo, nei casi in cui questa sia stata dedotta. In tali casi il campo andrà compilato ponendo la datazione entro parentesi quadre e facendo seguire la motivazione.

Esempi:

1. Il documento è stato redatto il 12 gennaio 1324
DATAZIONE (TESTO): 1324, gennaio 12

2. Il documento presenta una incongruenza reale fra la datatio (26 dicembre 1187) e l'indizione (che indicherebbe l'anno 1188), che non è possibile risolvere
DATAZIONE (TESTO): 1187, dicembre 26 o 1188, dicembre 26

3. La pergamena, mutila, può riferirsi al XIII/XIV secolo. La motivazione di tale ipotesi si trova nella scheda del documento
DATAZIONE (TESTO): [secc. XIII-XIV]

4. Il sigillo è staccato e i campi ANNO INIZIO e ANNO FINE sono stati riempiti rispettivamente con: 1358 e1362
DATAZIONE (TESTO): [1358 –1362]. Il sigillo non è riconducibile ad alcun documento, ma se ne conoscono altri 2 esemplari, apposti a 2 documenti del 30.06.1358 e del 9.04.1362: si ipotizza che l'impronta schedata sia grosso modo collocabile nello stesso arco cronologico.

[14] Una sigillatura di qualche giorno posteriore alla data del documento può avvenire per esempio nel caso in cui la cancelleria che ha emesso il documento sia momentaneamente sprovvista della matrice sigillare, ma ci si può trovare di fronte anche a una seconda sigillatura, effettuata a notevole distanza di tempo dalla prima, per far autenticare da un'autorità un documento emesso in precedenza.

5. Il sigillo è staccato e i campi ANNO INIZIO e ANNO FINE sono stati riempiti rispettivamente con: 1276 e1312
DATAZIONE (TESTO): [1276 -1312]. Il sigillo è staccato e non riconducibile ad alcun documento, tuttavia la magistratura titolare del sigillo risulta essere stata attiva tra il 1276 e il 1312.

WEB L'informazione inserita in questo campo è quella che l'utente web visualizzerà nella scheda del singolo sigillo.

TITOLARI

n.b.: come già detto alla nota 11, la tabella TITOLARI è stata resa raccomandata ma non obbligatoria unicamente per venire incontro a chi si limiti a una rilevazione rapida del materiale sfragistico. Una volta aperta la tabella, però, alcuni campi saranno necessariamente obbligatori.

Il bottone, **raccomandato**, serve a inserire e collegare alla scheda descrittiva del sigillo i dati relativi al suo ***titolare***, cioè l'autorità o la persona fisica o morale in nome della quale la matrice sigillare è stata incisa con segni identificativi del titolare stesso. Il titolare del sigillo è quindi il proprietario della matrice e la sua identità verrà ricavata innanzitutto dall'esame del sigillo, specie della sua parte epigrafica (la **legenda**), che solitamente fornisce il nome del titolare e le eventuali cariche o titoli da esso ricoperti. L'analisi del documento, specie dell'annuncio del sigillo (cfr. campo ANNUNCIO nell'Area *"Sigilli"* dell'inventario PERGAMENE, Linee Guida, vol. II.2 par. 2.2), aiuterà ad avere conferma dell'identità del titolare e a chiarire eventuali abbreviazioni non sciolte o dubbie della legenda. Si faccia però bene attenzione in questa fase a non confondere il titolare del sigillo con chi fa uso della sua matrice sul documento, sia per delega del titolare stesso (ad es. un ufficiale di una curia vescovile sigilla un atto emanato dalla curia con il sigillo della curia stessa), sia per prestito della matrice (ad es. un testimone sprovvisto di sigillo appone sul documento la matrice sigillare di un altro testimone): in questi casi i nomi di tali persone figureranno nella tabella Persone della scheda PERGAMENE.
La tabella e relativo bottone è stata denominata TITOLARI e non TITOLARE perché concepita anche per quel numero limitato di casi in cui un sigillo può avere più di un titolare, come avviene ad esempio quando vi sono due persone associate al trono.
Per converso, essendoci la possibilità che un titolare ricopra titoli e funzioni diverse e faccia uso di matrici differenti a seconda del titolo o della funzione in base alla quale interviene nel processo documentario, potrà accadere nel corso di un inventario di sigilli di dover aprire più schede per un medesimo titolare[15].
Si sottolinea l'assoluta necessità di effettuare l'inserimento dei dati del titolare e di collegarli alla scheda SIGILLO, anche in presenza di sigilli il cui titolare sia "anonimo" o "non identificabile".

Cliccando il bottone Titolari e quindi quello Nuovo collegamento è possibile collegare al sigillo un titolare già schedato, oppure inserirne uno nuovo compilandone la relativa scheda.

[15] Poniamo ad esempio di schedare due documenti di Luigi XII di Valois, uno da lui emesso nella sua qualità di re di Francia, l'altro come duca di Milano: i due documenti recano entrambi un sigillo di Luigi, ma si tratta di sigilli differenti nella legenda e nell'iconografia e occorrerà aprire per il primo sigillo una scheda in cui il titolare risulta essere Luigi XII, re di Francia e per il secondo sigillo una scheda in cui il titolare risulta essere Luigi XII, re di Francia, Sicilia e Gerusalemme, duca di Milano.

Attraverso questa tabella si va ad incrementare, o consultare, un vero e proprio indice-thesaurus di nomi di persona, intendendo questo termine sia nel senso di persone fisiche (antroponimi) sia di persone morali o giuridiche (enti privati o pubblici), sia di insiemi di persone (ad esempio famiglie). Questo indice, come quello delle persone e quello dei toponimi di PERGAMENE, è consultabile anche a partire dall'apposito menu "Punti di accesso", al quale pure si farà riferimento per apportare eventuali modifiche in momenti successivi alla redazione delle singole voci.

Si tenga presente che in molti casi il titolare comparirà anche nella tabella Persone collegata alla scheda del documento.

La scheda *Titolari* è composta dai seguenti campi:

NOME ***	128

In questo campo, **obbligatorio**, va inserito il nome nella forma che si sceglie come denominazione principale, ponendo attenzione al fatto che i nomi inseriti andranno a formare una lista di riferimento che dovrà contenere informazioni omogenee[16].

Per la scelta della forma del nome, ci si attenga in linea di massima alla seguente regola:

- per persone fisiche o morali note e chiaramente individuabili, adottare la forma normalizzata in lingua italiana, cioè quella impiegata nei grandi repertori, come il Dizionario Enciclopedico Treccani o il Dizionario Biografico degli italiani;
- per i nomi di enti e di famiglia attenersi a quanto detto a proposito della compilazione del campo **DENOMINAZIONE** in SIAS per i soggetti produttori di tipo ENTE o FAMIGLIA (cfr. *Linee guida…*, cit., parr. 2.4.1.2 e 2.4.1.3.
- negli altri casi si consiglia di riportare il nome nella forma in cui è citato nel sigillo e/o nel documento[17], per i nomi in latino se possibile al nominativo, riservandosi di specificare nel campo **NOTE BIOGRAFICHE** l'eventuale scioglimento con un'altra versione autorizzata (in latino o in italiano);
- per gli antroponimi moderni, infine, il campo andrà compilato premettendo il cognome al nome, separati da una virgola. In proposito si faccia riferimento a quanto stabilito per il campo **C**OGNOME E **N**OME del modulo SOGGETTI PRODUTTORI – PERSONE (cfr. *Linee guida…,* 2.4.1.1).

Esempi:

1. **NOME:** Urbano VI
2. **NOME:** Guglielmo II
3. **NOME:** Bonacursus Tusco de Petrasancta
4. **NOME:** Federico III d'Aragona

[16] Sono noti i problemi relativi all'elaborazione di indici nominali e le difficoltà nell'elaborare univoche regole per la loro compilazione soprattutto se riferiti a documentazione medievale. Sull'argomento cfr. E. ALTIERI MAGLIOZZI, *L'elaborazione degli indici delle pubblicazioni archivistiche: prima indagine sui criteri di indicizzazione dei nomi medievali*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 1989, pp. 558-579.

[17] Per i sigilli ancora uniti al documento sarà sempre opportuno fare un confronto, perché a volte le forme non sono coincidenti e spesso quella che compare nell'atto è più completa.

FUNZIONI / TITOLI *** 256

Nel campo, **obbligatorio**, vanno riportati funzioni e titoli del titolare del sigillo, in rapporto alle qualifiche da lui ricoperte nell'esemplare schedato. Se ad esempio si sta schedando il sigillo di un vescovo che diverrà più tardi cardinale, il campo andrà qui riempito con "vescovo" e non con "cardinale".
Ove possibile, si indichino anche gli estremi cronologici relativi a funzioni e titoli ricoperti.
Se del titolare del sigillo si conosce solo il nome, riempire il campo con un trattino.

Esempi:

1. **NOME:** Robertinus de Calvello
   TITOLI /FUNZIONI: nobile di Palermo
2. **NOME:** Federico III d'Aragona
   TITOLI / FUNZIONI: re di Sicilia, 1355-1377
3. **NOME:** Clemente XII
   TITOLI / FUNZIONI: papa, 1730-1740
4. **NOME:** Petrus
   TITOLI / FUNZIONI: tabellione a Palermo, prete

NOTE * 1024

Il campo, **facoltativo**, può essere utilizzato per fornire chiarimenti di vario genere sul soggetto, utili ad una sua corretta identificazione. Ad es. si potranno indicare qui significative varianti riscontrate nella grafia dell'antroponimo tra la legenda del sigillo e il documento, etc.

Esempi:

1. Il titolare del sigillo, Federico III, è noto anche come Federico IV
   NOME: Federico III d'Aragona
   TITOLI, FUNZIONI: re di Sicilia, 1355-1377
   NOTE BIOGRAFICHE: Federico III, detto il Semplice, è noto anche con l'ordinale IV
2. Sigillo privato del papa, con l'arme di famiglia
   NOME: Clemente XII
   TITOLI, FUNZIONI: papa, 1730-1740
   NOTE BIOGRAFICHE: al secolo Lorenzo Corsini

BIBLIOGRAFIA * 1024

Nel campo, **facoltativo**, va inserita la bibliografia riguardante il titolare, con particolare riguardo alle fonti bibliografiche che ne hanno permesso l'identificazione, mentre la bibliografia riguardante il sigillo trova spazio più avanti, nei campi EDIZIONE DELL'ESEMPLARE e BIBLIOGRAFIA dell'Area "Accesso e fonti".

Dopo aver compilato la scheda relativa al titolare ed avere confermato i dati, si torna alla schermata di visualizzazione del collegamento, dalla quale è possibile definire, nell'apposito campo, il ruolo di ogni singolo titolare nell'ambito dell'atto.

Ruolo ***	32

Campo **obbligatorio** a tendina che consente di definire il ruolo del titolare all'interno dell'atto al quale ha apposto il suo sigillo:

Vuoto (default)
Autore
Testimone
Estensore
Garante
Consenziente
Prestatore del sigillo

Attenzione! Il programma attribuisce per default un valore *bianco* (vuoto) al menu a tendina. Questo valore *bianco* verrà utilizzato per i sigilli staccati non riconducibili al documento e comunque solo nei casi in cui non si riesca a capire la funzione del titolare in rapporto all'atto. Quindi, se non si specificherà altrimenti, il ruolo del titolare del sigillo rispetto al documento non risulterà affatto. Il valore *bianco* è peraltro editabile, dunque vi si possono specificare altri ruoli non previsti nel menu a tendina. Si raccomanda però di utilizzare tale possibilità solo nei casi strettamente necessari, perché i valori liberamente editati esulano dal vocabolario controllato e rendono pertanto meno guidata la ricerca per gli utenti.

Autore : si intende con questa opzione sia l'autore dell'azione giuridica di norma espressa dal verbo dispositivo ("il sovrano nella concessione di un beneficio, l'alienante in un atto di vendita o di donazione, il testatore in un testamento"[18], il notificante, il dichiarante, etc.), sia colui che ordina o richiede la redazione del documento, che non necessariamente coincide con l'autore dell'azione giuridica. In questo senso l'autore non deve essere confuso con l'estensore del documento (vedi). Nel caso di permute o scambi i contraenti saranno da considerare entrambi autori.

Testimone : colui che, attraverso la propria sigillatura del documento, contribuisce alla roboratio "ossia alla convalida del documento"[19].

Estensore : "colui che per libera professione o per pubblico ufficio provvede alla stesura del documento su richiesta delle parti o di una di esse[20].

Garante : colui che dà assicurazione personale del mantenimento di un impegno che viene assunto nell'atto da un altro soggetto.

Consenziente : colui che, a vario titolo coinvolto nell'oggetto dell'azione giuridica, vi acconsente, rinunciando ad accampare i propri diritti.

[18] A. Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, cit., p. 31. Nell'edizione del 1999 del volume del Pratesi la definizione di autore è rivista come segue (pp.35-36): "Nella realtà colui che secondo i casi, odina o richiede la redazione del documento, o piuttosto colui al nome del quale il documento è intitolato, può essere (e molte volte è) persona diversa dall'autore dell'azione giuridica (spesso si tratta del destinatario il quale, poiché l'attestazione scritta costituiva per lui un titolo, aveva più di ogni altro interesse a farne domanda). Da questo punto di vista autore del documento e autore dell'atto giuridico documentato possono essere quindi nettamente distinti, ma né la diplomatica italiana né quella francese hanno trovato un termine adatto a designare il primo diversamente dal secondo".
[19] A. Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, cit., p. 41.
[20] A. Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, cit., p. 32.

Prestatore del sigillo : colui che presta la sua matrice sigillare ad una persona coinvolta a vario titolo nell'atto e momentaneamente sprovvista di un proprio sigillo.

Valore bianco (default) editabile : opzione da utilizzare nei rari casi in cui il titolare del sigillo non rientra in nessuno dei ruoli previsti, o qualora si ritenga comunque necessario meglio precisare a quale titolo egli intervenga nell'atto. Ad esempio nel caso si voglia precisare il ruolo di fideiussori, intercedenti, ufficiali di cancelleria, etc. Il campo alfanumerico consente l'inserimento fino a 32 caratteri.

RAPPORTO COL DOCUMENTO ***

In questo campo **obbligatorio** si definisce il rapporto attualmente intercorrente tra il sigillo e il documento al quale è stato apposto

Unito
Staccato
Riapposto

Unito : è il sigillo che è ancora apposto al suo documento.

Staccato: è il sigillo materialmente disgiunto dal documento al quale era originariamente apposto. Il termine verrà impiegato sia nel caso in cui il sigillo abbia perso ogni rapporto col documento e non sia quindi più riconducibile ad esso, sia nel caso in cui si conosca o si possa almeno ipotizzare il documento di appartenenza, la cui collocazione verrà in tal caso indicata nel campo RIFERIMENTO AL DOCUMENTO.

Riapposto: è il sigillo che, disgiunto accidentalmente o volontariamente dal documento di appartenenza, risulta esservi stato nuovamente apposto. Una tale notizia si ricaverà dall'analisi sia del documento che del sigillo, che potrà far per esempio rilevare che gli attacchi del sigillo sono stati manomessi.

Attenzione! Se la scheda SIGILLI viene aperta a partire dalla scheda PERGAMENE, cioè dal documento, nel menu a tendina compariranno solo le voci "Unito" e "Riapposto", altrimenti il campo appare impostato automaticamente sulla voce "Staccato", senza possibilità di opzioni diverse. Nel caso si vogliano schedare sigilli perduti, occorrerà scegliere qui il valore ***Unito*** per non perdere il collegamento col documento: il valore ***Sigillo deperito*** inserito nel campo NATURA DEL SIGILLO servirà a chiarire che si tratta di un sigillo andato disperso

RIFERIMENTO AL DOCUMENTO ** 512

Questo campo **raccomandato** verrà utilizzato qualora si stia schedando un sigillo staccato, ma riconducibile al documento al quale era originariamente apposto, per indicare la segnatura archivistica di tale documento.

Questo caso può verificarsi se al momento del distacco il sigillo è stato mantenuto in qualche modo in rapporto col documento, ad esempio dando notizia dell'avvenuto distacco in qualche strumento di corredo coevo. Si potrà peraltro arrivare alla conclusione che un sigillo staccato appartiene ad un determinato documento grazie ad un'analisi diplomatica e sfragistica attenta, ma sarà bene in ogni caso procedere con molta cautela e, in mancanza di prove assolutamente certe, limitarsi a formulare il ricongiungimento virtuale in forma di ipotesi e utilizzare il campo NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA per esprimere dubbi e incertezze.

Il campo potrà essere utilizzato anche per evidenziare l'impossibilità di ricondurre il sigillo al documento digitando "Documento non identificato". Si potrà anche in questo caso specificare meglio in nota – ove lo si ritenga opportuno – il perché della mancata identificazione.

Attenzione: Questo campo raccomandato apparirà solo nel caso in cui si sia selezionata la voce "Staccato" nel menu a tendina RAPPORTO COL DOCUMENTO. Si ricorda che quando il documento al quale il sigillo era apposto è stato inventariato con la scheda PERGAMENE, si utilizzerà anche il bottone COLLEGAMENTO AL DOCUMENTO (vedi oltre).

Esempi:

1. RIFERIMENTO AL DOCUMENTO: Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico, Normali, Firenze, S. Maria della Badia detta Badia Fiorentina*, 23-06-1421

2. RIFERIMENTO AL DOCUMENTO: (Archivio di Stato di Siena, *Diplomatico, Monte Amiata, S. Salvatore*, 21-02-962 ?) La provenienza è incerta.

3. RIFERIMENTO AL DOCUMENTO: Archivio di Stato di Bologna, *Signoria Pepoli Carteggi*, 11-10-1339. Il documento risulta perduto.

4. RIFERIMENTO AL DOCUMENTO: documento non identificato

NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA *	1024

In questo campo **facoltativo** vanno riportate notizie e osservazioni storico-istituzionali e archivistiche strettamente inerenti al sigillo, specie se staccato o riapposto.

Si forniranno qui spiegazioni sulla presenza di un'eventuale doppia numerazione utilizzata nel campo IDENTIFICATIVO del sigillo.

Si indicherà qui anche l'eventuale presenza del nome del titolare sulla plica del documento in corrispondenza degli attacchi del sigillo, o sugli attacchi stessi (quando siano in pergamena o in carta) o sulla teca del sigillo[21].

In modo particolare si forniranno in questa sede le motivazioni di un ricongiungimento virtuale di un sigillo staccato al suo documento o si esprimeranno ipotesi o dubbi in proposito.

Esempi:

1. NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA: sulla plica, al di sopra degli attacchi, di mano coeva, la scritta: Arman. de Rochapratifi

2. NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA: accanto all'attacco del sigillo, a penna, di mano moderna, il numero 8 (in cifra), attribuito al sigillo durante la stesura dell'inventario ottocentesco.

3. NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA: Sebbene l'*Inventario dei sigilli staccati* riconduca il sigillo al doc. 3 del *Diplomatico*, tuttavia il sigillo potrebbe essere stato apposto anche al doc. 5 del medesimo fondo: anch'esso doveva portare un sigillo, ora perduto, dell'imperatore Enrico VII e gli annunci sostanzialmente identici dei 2 documenti non specificano il tipo di sigillo impiegato.

[21] Nel caso di documenti con numerosi sigilli, a volte si indicavano in cancelleria i nomi dei titolari in corrispondenza del punto dove i sigilli andavano apposti, per facilitare l'operazione della sigillatura; altre volte l'indicazione è stata aggiunta in un secondo momento per facilitare l'identificazione dei sigilli; altre volte ancora si tratta della firma vera e propria, apposta dal titolare insieme con il sigillo, a maggior garanzia.

POSIZIONE SUL DOCUMENTO * 64

Questo campo **facoltativo** va utilizzato per indicare in quale zona del documento è stato apposto il sigillo. Ovviamente il campo verrà riempito solo se il sigillo è ancora conservato unito al suo documento. Per i casi in cui, nonostante il sigillo sia staccato, l'analisi del documento al quale si presume esso appartenesse permetta di ipotizzare la posizione del sigillo, questa verrà evidenziata nel campo NOTE dell'Area *Contesto* della scheda del documento (cfr. La Scheda PERGAMENE, p. 39).
Nel caso in cui un sigillo sia stato apposto su di un documento a forma di fascicolo, si indichi su quale carta del fascicolo esso si trova, distinguendo tra *recto* e *verso* della carta stessa.

Esempi:

1. **POSIZIONE SUL DOCUMENTO**: In basso a destra.
2. **POSIZIONE SUL DOCUMENTO**: Sulla plica, il secondo da sinistra.
3. **POSIZIONE SUL DOCUMENTO**: Lato sinistro
4. **POSIZIONE SUL DOCUMENTO**: Sul verso, in alto a sinistra
5. Il sigillo è staccato ma si conosce con certezza il documento al quale era apposto, che reca al centro della plica due piccole incisioni per il passaggio degli attacchi
   POSIZIONE SUL DOCUMENTO: Sulla plica al centro.
6. Il sigillo è stato apposto sul verso della settima carta di un documento composto da 10 carte
   POSIZIONE SUL DOCUMENTO: c. 7v., sul margine sinistro

LINK AD ALTRE RISORSE * 128

In questo campo **facoltativo** si possono effettuare tramite link informatico i collegamenti a testi relativi al sigillo e disponibili in formato digitale (cioè in forma di files) sia sul Web e non necessariamente sul sito dell'Istituto di conservazione, sia nel computer che si sta usando per la redazione dell'inventario elettronico.
Nel primo caso, l'indirizzo Web va riportato omettendo il protocollo di comunicazione (cioè senza http://).
Nel secondo caso il campo può essere utilizzato per collegare alla scheda descrittiva, tramite un link di tipo Web, un file di testo locale contenente, ad esempio, la scheda di un catalogo di mostra riguardante il sigillo schedato, la descrizione della sua matrice, una descrizione iconografica più dettagliata, in breve qualsiasi notizia ritenuta di utile complemento alla scheda. Per trasmettere il file insieme ai dati inventariali informatizzati verso il server Web nazionale o quello di rete locale, il file va copiato nella cartella "Archivista\Export" e nel campo LINK AD ALTRE RISORSE sarà sufficiente digitare per esteso il nome del file con la sua estensione.

Attenzione! Poiché il campo accetta non più di 128 caratteri, se un indirizzo Web eccede tale estensione occorrerà limitarsi a fornire qui la parte d'indirizzo che consente di entrare nel sito, indicando nel campo BIBLIOGRAFIA il resto del percorso da fare all'interno del sito stesso per giungere a visualizzare ciò che interessa

Esempi:

1. Si vuole creare un link alla scheda e all'immagine di un calco conservato in Francia di un sigillo di Isabella di Borgogna, uguale a quello che si sta schedando, ma meglio conservato. L'indirizzo web per arrivare alla scheda è però troppo

esteso. In LINK AD ALTRE RISORSE si citerà solo l'indirizzo del sito dove si trova la banca dati francese relativa ai sigilli della Borgogna:
LINK AD ALTRE RISORSE :
http://www.culture.gouv.fr/documentation/archim/sceauxdebourgogne.htm

Le istruzioni verranno completate in:

BIBLIOGRAFIA: in ARCHIM, banca dati d'immagini digitalizzate dell'Archivio nazionale francese, si trova il calco di un esemplare meglio conservato del sigillo di Isabella di Borgogna. Cfr. LINK AD ALTRE RISORSE. Cliccare su CONSULTATION per entrare nella banca-dati e andare alla scheda SC/B10.

2. Si vuole rinviare al file "sigillifalsi" contenente un saggio sui sigilli falsi in epoca medievale, in cui si cita anche il sigillo che si sta schedando, disponibile in formato rtf.
LINK AD ALTRE RISORSE: sigillifalsi.rtf

COLLEGAMENTO AL DOCUMENTO

Il bottone verrà utilizzato nei casi in cui un sigillo staccato sia riconducibile con certezza al documento di appartenenza e tale documento sia stato inventariato con la scheda inventariale PERGAMENE (cfr. *Linee guida*, vol. II.2).
Il bottone consente infatti di stabilire, e visualizzare, un collegamento tra il sigillo e il documento al quale era in origine apposto[22].
Si ricorda che nella scheda PERGAMENE esiste un analogo collegamento verso i sigilli staccati.

Macroarea "Descrizione (1)"

DIMENSIONI ATTUALI ** 32

In questo campo **raccomandato** si riporteranno le misure del sigillo al suo stato attuale, senza ricostruire le dimensioni originarie.
Le dimensioni vanno date in millimetri, fornendo la misura del diametro per i sigilli rotondi, la misura dell'asse verticale seguita da quella dell'asse orizzontale per i sigilli delle altre forme.

Esempi:

1. sigillo rotondo
   DIMENSIONI ATTUALI: 62
2. sigillo ovale
   DIMENSIONI ATTUALI: 71 x 55
3. sigillo a scudo
   DIMENSIONI ATTUALI: 43 x 36

[22] Cliccando il bottone si apre la finestra **Collegamento al documento** e cliccando sul bottone Nuovo collegamento si entra nel MODULO STRUMENTI DI RICERCA, e da questo si seleziona l'inventario elettronico con cui si sono schedati i documenti. Sulla sinistra verrà visualizzato, quindi, l'elenco dei documenti: spuntando tra questi la pergamena a cui si vuole collegare il sigillo e cliccando sul bottone Collega il legame sarà impostato. Per tornare indietro sarà sufficiente chiudere le due finestre di collegamento.

Le dimensioni vanno rilevate tenendo presente il **limite esterno della parte impressa dalla matrice**, senza considerare l'eventuale colletto di cera che si forma intorno all'impronta.
Qualora le dimensioni totali dell'esemplare differiscano da quelle dell'impronta perché questa è racchiusa da un sistema di protezione, in cera stessa o in altra materia (in presenza cioè di un colletto di cera, di una culla o di una teca), si indicheranno qui le dimensioni della sola impronta, mentre le dimensioni totali del pezzo si segnaleranno nel campo SISTEMA DI PROTEZIONE.

Se il sigillo è a due facce, si forniranno le dimensioni del recto e del verso[23].

Se il sigillo reca sul dorso un controsigillo, si forniranno le dimensioni di entrambe le impronte.

Attenzione! Le misure andranno rilevate anche nel caso in cui il sigillo sia ridotto ad un frammento; se il sigillo è in più pezzi riaccostabili tra di loro, si forniranno le dimensioni dell'insieme; se il sigillo è ridotto a più frammenti discontinui si forniranno le misure del/dei frammento/i principali, seguite da: "+ altri frammenti minori".

Esempio:

1. sigillo rotondo a due facce, in buono stato di conservazione
   DIMENSIONI ATTUALI: 65 il recto, 65 il verso
2. sigillo rotondo a due facce, quella del recto integra, quella del verso mutila lungo un lato
   DIMENSIONI ATTUALI: 65 il recto, 65 x 40 il verso
3. sigillo rotondo con controsigillo a scudo
   DIMENSIONI ATTUALI: 49 il sigillo, 27x18 il controsigillo
4. sigillo in frammenti
   DIMENSIONI ATTUALI: 37 x 22, più 4 frammenti minori

MATERIA ***

In questo campo **obbligatorio** viene definito il tipo di materiale di cui è fatta l'impronta. Per riempire questo campo ci si servirà del seguente menu a tendina:

Cera
Ceralacca
Carta
Cera sotto carta
Piombo
Argento
Oro
Inchiostro
Timbro a secco
–
Altro

[23] Non necessariamente il recto e il verso di un sigillo a due facce hanno dimensioni identiche. Ad es., a ogni cambio di pontificato si rinnovava la matrice della faccia della bolla recante il nome del pontefice, ma non sempre quella con incise le teste di S. Pietro e S. Paolo e ciò ha determinato a volte una differenza di dimensione tra i due lati.

Cera – cera d'api, indipendentemente dal fatto che ad essa siano stati aggiunti coloranti oppure altri componenti come gesso, pece, crine, terra, ecc. allo scopo di indurirla. La cera è il materiale più utilizzato nel Medioevo occidentale per i sigilli, sia aderenti che pendenti.

Ceralacca - miscuglio di gommalacca e resina con l'aggiunta di coloranti. Per stabilire se il sigillo sia di cera o ceralacca, si tenga presente che quest'ultima è utilizzata solo a partire dal sec. XVI, viene impiegata quasi esclusivamente per i sigilli aderenti di dimensioni non troppo grandi, presenta rispetto alla cera una caratteristica superficie lucida ed è molto fragile.

Carta - quando la matrice (in questo caso un **timbro a secco**) ha improntato un pezzo di carta che è stato poi apposto sul documento con l'aiuto di una sottile pellicola di cera spalmata o di un'ostia, che fungono da collante. Questo tipo di sigillo entra nell'uso a partire dall'Età Moderna, specie dopo il '500.

Cera sotto carta – quando il sigillo è stato ottenuto imprimendo simultaneamente una massa di cera aderente al documento e un pezzo di carta, sovrapposto alla cera a mo' di protezione. Questo tipo di sigillo è stato in voga specie in epoca tardomedievale. La distinzione tra cera e cera sotto carta, oltre che al differente ambito cronologico, è dovuta al fatto che in quest'ultima la cera, spessa diversi millimetri, non ha lo scopo di incollare la carta al documento, ma costituisce il sigillo vero e proprio.

Piombo - se il sigillo schedato è una **bolla** realizzata in piombo, il materiale più utilizzato per i sigilli metallici.

Argento - se il sigillo schedato è una **bolla** realizzata in argento, materiale impiegato assai raramente e per lo più solo dalla cancelleria dogale veneziana.

Oro - se il sigillo schedato è una **bolla** realizzata in oro.

Inchiostro - se il sigillo schedato è un **timbro a umido** e l'impronta è stata ottenuta mediante una sostanza colorante più o meno liquida, ivi compreso il nerofumo, miscuglio di fuliggine e sostanze grasse.

Timbro a secco - se il sigillo schedato è un **timbro a secco**, e quindi è stato improntato direttamente sul supporto del documento (e non su di un pezzo di carta a sé stante poi apposto sul documento, come avviene per il sigillo di carta), originando un'impronta a rilievo, priva di una sua propria materia.

- se si tratta di un sigillo perduto, del quale quindi non si conosce la materia, a meno che questa non possa essere dedotta dall'annuncio del sigillo nel documento.

Altro - opzione da selezionare se la materia del sigillo schedato non rientra in nessuna di quelle che figurano nel menu. Nel campo NOTE si potrà spiegare a testo libero in cosa consista il particolare materiale utilizzato.

COLORE ***	64

In questo campo **obbligatorio**, la cui compilazione è obbligatoria, si riporterà il colore della materia del sigillo. S'indicherà di massima il colore allo stato attuale, senza specificarne la tonalità (ad es. *rosso* e non *rosso chiaro*). Quando però si abbia un riscontro oggettivo che il colore originario si è così alterato da sembrare un colore completamente diverso (quando ad es. una rottura della superficie dell'impronta mette a nudo lo strato inferiore della cera,

evidenziando che il colore ha virato dal rosso al marrone), s'indicherà il colore originario. Nei casi dubbi si indicherà comunque il colore attuale.
- Per la cera senza addizione di coloranti si userà l'aggettivo "naturale"**.**
- Nella cera colorata il colore più ricorrente è il rosso nelle sue varie gradazioni. Abbastanza frequenti sono il bruno, il verde, l'arancione; rari il nero e molto rari il bianco e il giallo, questi ultimi usati a partire dall'epoca moderna.
Nel caso in cui il sigillo abbia il controsigillo, si daranno i colori della cera del primo e del secondo, sia che il colore sia il medesimo, sia che differisca.
- Per la ceralacca e per l'inchiostro i colori più utilizzati sono il rosso e il nero.
- La carta può essere dei più svariati colori, ivi compresi l'oro e l'argento (in questi due casi il colore sarà definito con l'aggettivo corrispondente: "dorata", "argentata").
- Nel caso di bolle, di carta non colorata, di timbro a secco il campo verrà riempito con un trattino.

Attenzione! L'aggettivo che definisce il colore va concordato col genere del sostantivo che indica la materia.

Esempi:

1. Sigillo di cera
   COLORE: rossa, attualmente virata in marrone
2. Sigillo di cera
   COLORE: nera (in origine verde?)
3. Sigillo di cera
   COLORE: naturale
4. Timbro ad inchiostro
   COLORE: rosso
5. Sigillo di cera
   COLORE: sigillo: verde; controsigillo : nera
6. Sigillo di cera
   COLORE: sigillo : rossa; controsigillo : rossa
7. Bolla plumbea
   COLORE: –
8. Sigillo deperdito
   COLORE: –

MODO DI APPOSIZIONE ***	128

In questo campo **obbligatorio** si definisce il sistema utilizzato per apporre il sigillo sul documento, indipendentemente da quello che è il rapporto attuale sigillo-documento. Per riempire questo campo ci si servirà del seguente menu a tendina:

Aderente
Aderente incassato
Aderente su coda semplice
Aderente su coda parigina
Aderente en placard
Pendente
– ***editabile***

Attenzione! Il programma inserisce per default un trattino dal menu a tendina. Se non si specificherà altrimenti, il modo di apposizione quindi non risulterà esplicitato. Questo valore bianco è peraltro editabile, dunque vi si possono inserire modi di apposizione non previsti nel menu a tendina, ove compaiono quelli normalmente impiegati. Si raccomanda comunque di utilizzare tale possibilità solo nei casi strettamente necessari, perché i valori liberamente editati esulano dal vocabolario controllato e rendono pertanto meno guidata la ricerca per gli utenti.

Aderente : il sigillo è aderente quando è stato apposto a diretto contatto sul supporto del documento;

Aderente incassato : il sigillo aderente incassato è un sigillo aderente la cui massa di cera viene fatta passare sul verso del supporto (in questo caso pergamena) attraverso una o più incisioni praticate sul supporto stesso per ancorare meglio il sigillo al documento. La parte di cera che fuoriusciva sul verso della pergamena veniva a volte rinforzata con un ulteriore apporto di cera. Questo sistema di apposizione è stato utilizzato quasi esclusivamente in epoca altomedievale;

Aderente su coda semplice : il sigillo è aderente su coda semplice quando è stato apposto su di una linguetta ottenuta incidendo il supporto del documento lungo uno dei suoi lati (di solito quello parallelo alla scrittura);

Aderente su coda parigina : il sigillo è aderente su coda semplice quando è stato apposto su di una coda semplice la cui estremità è stata fatta passare in un taglio praticato nel supporto;

Aderente en placard : il sigillo è aderente en placard quando consta di un sottile strato di cera fatto aderire al supporto del documento mediante tracce di cera disposte a croce;

Pendente : il sigillo è pendente quando è apposto al documento per mezzo di attacchi (vedi campo **DESCRIZIONE ATTACCHI**);

− : se si tratta di un sigillo perduto, del quale quindi non si conosce il sistema di apposizione, a meno che questo non possa essere dedotto dall'annuncio del sigillo o da evidenti tracce sul documento.
L'opzione verrà selezionata anche quando si abbia necessità di disporre di un valore editabile, nei rari casi cioè in cui il modo di apposizione non rientra in nessuno di quelli indicati nel menu, o qualora si ritenga comunque necessario descrivere in dettaglio un particolare uso locale o un'anomalia. Il campo alfanumerico consente l'inserimento fino a 32 caratteri.

DESCRIZIONE ATTACCHI **	128

In questo campo **raccomandato** si descrivono gli **attacchi del sigillo**, cioè gli elementi che collegano materialmente il sigillo pendente al suo documento (gli attacchi venivano fatti prima passare tramite un'incisione attraverso il supporto del documento - il più delle volte nella plica - e ricevevano poi l'impronta sigillare).

Gli attacchi possono essere di materiali diversi e di fogge diverse, che variano nel tempo e da una cancelleria all'altra.

In questo campo s'indicherà la foggia degli attacchi, il materiale di cui sono fatti e all'occorrenza il loro colore. Si consiglia di attenersi in linea di massima alla seguente terminologia:

Laccio di pelle : se gli attacchi sono costituiti da una sottile striscia di cuoio;
Coda doppia : se gli se gli attacchi sono costituiti da una striscia di pergamena, indipendente dalla pergamena del documento. Se la striscia è di carta anziché di pergamena, specificarlo.
Per gli attacchi costituiti da **fibra tessile** s'indicherà ove possibile se si tratta di **canapa**, **cotone** o **seta** (più raramente di **lino** o **lana**)**.** Mentre la canapa si presenta non colorata e quasi esclusivamente sotto forma di **cordicella**, il cotone e la seta possono presentarsi come **fili** (se si tratta di fili sciolti di materiale tessile, non tessuti o intrecciati), oppure come **cordone** (se si tratta di fili riuniti a tortiglione), che a seconda della forma sarà definito **piatto** o **tubolare**, **treccia** (se si tratta di due o più gruppi di fili ritorti e intrecciati), o ancora come **nastro** (se si tratta di una striscia stretta di tessuto).
Per le fibre tessili, a parte la canapa, s'indicherà il colore o i colori allo stato attuale. Se si riscontra però che il colore si è alterato in modo significativo rispetto a quello originario (verificato per esempio nel punto in cui i fili penetrano nella massa di cera del sigillo o in un punto di rottura della superficie del sigillo che metta a nudo gli attacchi) s'indicherà quest'ultimo, ma nei casi dubbi si indicherà comunque il colore attuale.
In questo campo si potrà anche indicare (senza peraltro perdersi nei minimi dettagli) la presenza di nappe all'estremità degli attacchi, nodi dei cordoni particolarmente complessi e altre particolarità o anomalie che si ritenga utile segnalare.

Attenzione! Si raccomanda di utilizzare sempre questo campo nel caso in cui il sigillo sia staccato dal documento e conservi una sia pur minima parte degli attacchi: qualsiasi indicazione del tipo di attacco utilizzato costituisce infatti un elemento prezioso per poter risalire al documento di provenienza.
Per motivi di visualizzazione si raccomanda di iniziare la descrizione digitalizzando sempre la prima lettera minuscola (ad es. "fili" e non "Fili").

Esempi:

1. **DESCRIZIONE ATTACCHI:** coda doppia
2. **DESCRIZIONE ATTACCHI:** cordone piatto di seta verde e bianca
3. **DESCRIZIONE ATTACCHI:** fili bianchi di fibra tessile
4. **DESCRIZIONE ATTACCHI:** nastro di seta (?) a righe orizzontali gialle e nere
5. **DESCRIZIONE ATTACCHI:** cordicella di canapa
6. **DESCRIZIONE ATTACCHI:** cordone tubolare di seta rosso porpora e fili d'oro, terminante in due nappe

SISTEMA DI PROTEZIONE **	128

In questo campo **raccomandato** si indicherà la presenza di eventuali sistemi di protezione dell'impronta sigillare, siano essi coevi o posteriori.

In particolare si indicherà sempre se il sigillo è in culla (se cioè l'impronta è alloggiata all'interno di una sorta di guscio in cera, di solito naturale) o in teca (che può essere di differenti materiali (legno, latta, ottone, argento, ecc.). Nel caso della teca si specificherà se è con o senza coperchio e per culla e teca si forniranno le dimensioni totali (si ricorda che quelle della sola impronta vengono inserite nel campo DIMENSIONI ATTUALI). Definito il tipo di protezione, il campo potrà essere utilizzato anche per la sua descrizione ed eventuali osservazioni.

Nel caso in cui il sigillo non abbia alcun sistema di protezione, si riempirà il campo con: "assente".

Esempi:

1. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** culla di cera vergine, mm 87x64
2. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** culla di cera nera, mm 102, modellata a mano
3. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** assente
4. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** teca di latta, priva del coperchio
5. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** teca d'argento, mm. 95, con inciso sul coperchio lo stesso scudo araldico impresso sul sigillo
6. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** teca di bronzo, cesellata lungo il contorno con un motivo geometrico
7. **SISTEMA DI PROTEZIONE:** sacchetto di pelle, con imbottitura in crine.

Attenzione! Anche se il campo non è stato reso obbligatorio, si ritiene che la notizia sia utile e si possa fornire senza eccessivo impegno, anche nel caso si stia effettuando un censimento o una schedatura rapida: sarà infatti sufficiente una segnalazione minima tipo "culla", "teca metallica senza coperchio".

QUALITÀ DELL'IMPRESSIONE *	128

In questo campo **facoltativo** si esprime un giudizio su come il sigillo è stato improntato e si evidenziano eventuali anomalie da ricondurre all'atto dell'impressione della matrice.

Si consiglia di compilare il campo quando la qualità dell'impressione può spiegare una difficoltà di lettura dell'immagine o della legenda o quando si ritenga di segnalare un esemplare particolarmente ben impresso, utile per una riproduzione o per un confronto con altri esemplari meno riusciti.

Esempi:

1. **QUALITÀ DELL'IMPRESSIONE:** perfetta
2. **QUALITÀ DELL'IMPRESSIONE:** slittamento della matrice verso destra con conseguente lieve distorsione di legenda e figura
3. **QUALITÀ DELL'IMPRESSIONE:** poco nitida

STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO *	256

Nel campo, **obbligatorio,** andranno inserite le notizie relative allo stato di conservazione del sigillo e al suo eventuale restauro.
Queste notizie sono finalizzate a monitorare lo stato fisico dei sigilli e a spiegare sia eventuali limitazioni alla consultazione di un sigillo, sia suoi problemi di "lettura".
L'indicazione dello stato di conservazione potrà essere sinteticamente espressa mediante:

Pessimo
Cattivo
Mediocre
Discreto
Buono
Ottimo

Questa valutazione di massima sarà accompagnata, ove opportuno, da notizie più dettagliate, che spieghino il motivo della valutazione stessa.

Per quanto attiene al restauro, si indicherà se il sigillo è stato restaurato e si fornirà - ove possibile – l'anno del restauro.

Esempi:

1. sigillo in cera
STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO: mediocre: impronta integra, ma con uno schiacciamento che la rende poco leggibile, specie nella zona inferiore.

2. sigillo in cera
STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO: discreto, ma con piccola lacuna lungo il margine destro; restaurato nel 1980.

3. sigillo in cera
STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO: pessimo: l'esemplare è ridotto in numerosi frammenti, alcuni di pochi millimetri.

4. sigillo di cera sotto carta
STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO: buono per la cera, ma la carta è quasi completamente sollevata.

5. bolla di piombo
STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO: mediocre: il piombo è affetto da carbonatazione.

ALTRI SEGNI MATERIALI *	256

Nel campo, **facoltativo**, si potranno inserire osservazioni di vario genere che non trovano posto negli altri campi, come ad esempio dati relativi al dorso del sigillo o particolarità dovute all'operazione della sigillatura.

Esempi:

1. **ALTRI SEGNI MATERIALI:** la cera del dorso porta impresse impronte digitali.

2. **ALTRI SEGNI MATERIALI:** sul dorso della culla 4 avvallamenti circolari (diametro ca. mm. 12) disposti verticalmente, lasciati forse da uno strumento utilizzato per la fabbricazione della culla stessa.

3. **ALTRI SEGNI MATERIALI:** il controsigillo è stato impresso girato di circa 90° rispetto al suo asse.

4. **ALTRI SEGNI MATERIALI:** in alto, nel colletto di cera intorno all'impronta, si nota un avvallamento lasciato dall'appiccagnolo della matrice al momento dell'impressione.

AUTENTICITÀ *	256

In questo campo, **facoltativo**, si immetteranno le eventuali osservazioni relative alla genuinità del sigillo, ricavate sia in base all'osservazione diretta del sigillo stesso e del suo documento (anomalie nella fattura del sigillo, anomalie nella legenda o nella figura in rapporto al titolare e all'epoca a cui il sigillo dovrebbe risalire, tracce di manomissioni degli attacchi, incongruità dell'uso di un determinato sigillo in rapporto alla tipologia documentaria e a quanto dichiarato nell'annuncio del sigillo, ecc.), sia in base a ipotesi sostenute da studiosi (citare in tal caso il riferimento bibliografico relativo).
Si faccia peraltro attenzione a distinguere tra un sigillo falso (frutto dell'impressione di una matrice inventata o che imita una matrice autentica) e un sigillo genuino, utilizzato per autenticare un documento falso (o comunque un documento diverso da quello per il

quale era stato improntato) [24]. Nel secondo caso in questo campo si dichiarerà la genuinità del sigillo, mentre la falsità del documento verrà dichiarata nel campo TRADITIO della scheda documento, utilizzando se del caso il campo NOTE per meglio chiarire i meccanismi della fabbricazione del falso.

Esempi:

1. **AUTENTICITÀ:** l'iconografia del tutto inusitata per un sigillo vescovile del sec. XIII, insieme ad un'esecuzione molto rozza e alla presenza di errori nelle abbreviazioni della legenda rendono il sigillo quanto meno sospetto.

2. **AUTENTICITÀ:** secondo il Kittel (cfr. EDIZIONE DELL'ESEMPLARE) si tratta di un falso.

3. **AUTENTICITÀ:** un attento esame rivela un piccolo solco praticato tutt'intorno al bordo: probabilmente il sigillo è stato tagliato in due nello spessore per sfilarlo dagli attacchi originari e riapporlo ad altri attacchi di altro documento, rincollando poi le due parti.

NOTE ALLA MACROAREA DESCRIZIONE *	1024

Troveranno posto in questo campo **facoltativo** tutte le osservazioni e specifiche riguardanti i campi della Macroarea "Descrizione (1)" e "Descrizione (2)".

Macroarea "Descrizione (2)"

Area del tipo - Recto

Quest'area sarà sempre attiva, qualunque sia stata la scelta effettuata nel campo DENOMINAZIONE (macroarea IDENTIFICAZIONE). Quando però da tale scelta risulti che l'esemplare che si sta schedando è un "Sigillo a due facce", o un "Sigillo con controsigillo" oppure una "Bolla" (cioè in presenza di un esemplare con due lati impressi), al di sotto dell' ***Area del tipo – Recto***, sulla medesima schermata, si aprirà l'***Area del tipo – Verso o controsigillo***, contenente i medesimi campi.

FORMA ***	128

In questo campo **obbligatorio** a tendina andrà definita la **forma del sigillo,** cioè la forma disegnata dal bordo della matrice sull'impronta.
A seconda della forma utilizzata per il sigillo, il valore prescelto sarà:

Rotonda
Ovale
A navetta
A scudo
Non riconoscibile
– ***editabile***

Attenzione! Il programma inserisce per default un trattino dal menu a tendina. Se non si specificherà altrimenti, la forma quindi non risulterà esplicitata. Questo valore è

[24] Sulla falsificazione dei sigilli si veda HARRY BRESSLAU, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia*, traduzione di ANNA MARIA VOCI-ROTH, sotto gli auspici della Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, Roma 1998 (Sussidi 10), II, 616-624.

peraltro editabile, dunque vi si possono inserire forme non previste nel menu, dove si è scelto di far comparire solo le forme più diffuse, nell'impossibilità di elencare tutte quelle possibili.

Rotonda : se la forma è circolare

Ovale : se la forma è ellittica

A navetta : se la forma è quella di un ovale allungato e appuntito alle due estremità, come la spola per tessere (tale forma è spesso anche detta, specie nei vecchi inventari, "gotica", "ogivale", "a mandorla")

A scudo : se la forma è quella di uno scudo, quale che sia la sua foggia. Se si ritiene di dover meglio specificare il tipo di scudo (appuntato, triangolare, arrotondato, ecc.) si potrà utilizzare il valore editabile

Non riconoscibile : se lo stato di conservazione del sigillo è tale da non permettere di capire quale fosse la sua forma originaria

− ***editabile*** : opzione da selezionare se si tratta di un sigillo perduto, del quale quindi non si conosce la forma, a meno che questa non possa essere dedotta dall'annuncio del sigillo nel documento (ad es., se nell'annuncio si parla di "bolla", la forma non potrà essere stata che "rotonda").
L'opzione verrà selezionata anche quando si abbia necessità di disporre di un valore editabile, nei casi cioè in cui la forma non rientra in nessuna di quelle indicate nel menu. Il campo alfanumerico consente l'inserimento fino a 128 caratteri.

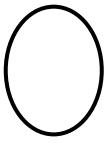
Se la forma è poligonale, specificare il numero dei lati; se la forma è polilobata, specificare il numero dei lobi. In alcuni casi, piuttosto rari, la forma del sigillo sarà il risultato della fusione di due forme sovrapposte o intrecciate. In questi casi, dove manca di solito una terminologia di riferimento, si cercherà di descrivere la forma nel modo più semplice possibile.
Ci si avvarrà del valore editabile anche quando la forma del sigillo, di per sé non riconoscibile per il pessimo stato di conservazione, sia nota da altre fonti (ad es. se esiste la matrice, se esistono esemplari integri dello stesso sigillo, se il sigillo è stato edito quando era ancora in buono stato…): in tal caso la forma originaria verrà qui riportata entro parentesi quadre.

Attenzione! La forma del sigillo non va confusa né con la forma dell'immagine, né con la bordura o cornice del campo, cioè con la forma ornamentale più o meno complessa che delimita il *campo dell'immagine separandolo dal campo della legenda (cioè lo spazio, delimitato in genere da filetti, dov'è inserita la legenda)

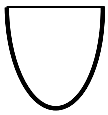
Esempi:

1.

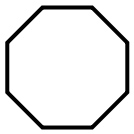
FORMA: a navetta

2. 

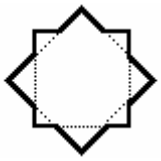
FORMA: ovale

3. 

FORMA: a scudo

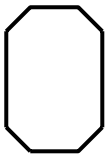
4. 

FORMA: ottagonale

5. 

FORMA: due quadrati sovrapposti e incrociati a formare otto punte

6.
FORMA: polilobata (8 lobi)



7.
FORMA: rettangolare ad angoli smussati

DIMENSIONI ORIGINARIE **	32

Si riporteranno in questo campo **raccomandato** le misure originarie del sigillo, cioè <u>le misure dell'esemplare all'atto dell' impressione</u>.
Se l'esemplare è intatto, si ripeteranno qui le misure date nel campo **DIMENSIONI ATTUALI**.
Se l'esemplare è mutilo, ma è ancora possibile ricostruire le dimensioni originali, esse verranno restituite qui entro parentesi quadre e accompagnate se del caso da un "circa", mentre nel campo **DIMENSIONI ATTUALI** risulteranno le dimensioni di ciò che resta.
Se l'esemplare è mutilo, ma le dimensioni originali sono note da altre fonti (ad es. se esiste la matrice, se esistono esemplari integri dello stesso sigillo, se il sigillo è stato edito quando era ancora in buono stato…), esse verranno restituite qui entro parentesi quadre, mentre nel campo **DIMENSIONI ATTUALI** risulteranno le dimensioni di ciò che resta.
Se lo stato di conservazione del sigillo è tale da non permettere neppure la ricostruzione ipotetica delle sue dimensioni, si riempirà il campo con "non ricostruibili", mentre nel campo DIMENSIONI ATTUALI risulteranno le dimensioni del frammento.

Esempi:

1. sigillo rotondo intatto, **DIMENSIONI ATTUALI:** 73
DIMENSIONI ORIGINARIE : 73

2. sigillo a navetta mutilo nella punta inferiore, **DIMENSIONI ATTUALI:** 61 x 55
DIMENSIONI ORIGINARIE : [circa 80] x 55

3. sigillo rotondo fortemente mutilo, di cui esiste un altro esemplare ben conservato, **DIMENSIONI ATTUALI:** 34 x 40
DIMENSIONI ORIGINARIE : [65]

3. sigillo ridotto ad un frammento, **DIMENSIONI ATTUALI:** 15 x 27
DIMENSIONI ORIGINARIE : non ricostruibili

In presenza di un esemplare che reca due impronte si forniranno qui le dimensioni del recto, mentre quelle del verso o del controsigillo si forniranno nel campo **DIMENSIONI ORIGINARIE** dell'***Area del tipo – Verso o controsigillo***,

LEGENDA **	512

In questo campo **raccomandato** andrà trascritta e/o descritta la legenda, cioè l'iscrizione incisa nel sigillo, che si trova in genere lungo il bordo, ma che può anche essere disposta nel campo e avere andamento epigrafico, su più righe parallele o su più colonne.

Posizione della legenda:

- La posizione non va indicata se la legenda è disposta lungo il bordo del sigillo.
- La posizione va invece indicata se la legenda è disposta su più linee concentriche, se è nel campo, se è disposta su più righe, su più colonne, se prosegue nello spessore del sigillo. Tali indicazioni verranno fornite in parte facendo ricorso ai segni grafici più sotto indicati, in parte con apposita menzione, premessa alla trascrizione.

La trascrizione della legenda sarà fatta in lettere maiuscole rispettando le particolarità ortografiche (ad es., distinguere tra U e V), la punteggiatura e la presenza di eventuali elementi decorativi. Per questi ultimi si potrà usare qualche segno grafico convenzionale (ad esempio l'asterisco) indicando a fine trascrizione quale significato gli vada attribuito, ad es.: (* = racemo).

Per la trascrizione si useranno i seguenti segni grafici:

+ per indicare la croce con la quale molto spesso inizia la legenda. Si tenga presente che la croce iniziale della legenda è a volte al tempo stesso parte dell'immagine (ad es., nella raffigurazione di una chiesa, la croce che cima la guglia del campanile può invadere il campo della legenda e segnarne al contempo l'inizio)

( ) per racchiudere lo scioglimento delle abbreviazioni. Le lettere all'interno delle parentesi tonde verranno scritte in caratteri minuscoli

[ ] per racchiudere le integrazioni di eventuali parti mutile della legenda. Se la lacuna non può essere ricostruita, si porranno tra parentesi quadre tanti puntini quante sono le lettere presumibilmente perdute

/ per indicare un'interruzione della legenda per intrusione di una parte dell'immagine

// per indicare – nel caso di una legenda disposta su due linee concentriche - l'inizio della seconda linea

⁻ per indicare l'accapo in una legenda con andamento epigrafico o la separazione delle parole in un testo a colonna.

= per indicare un cambio nell'andamento della legenda

Abbreviazioni:
- Le abbreviazioni andranno per quanto possibile sciolte.
- Lo scioglimento delle abbreviazioni avverrà con lettere minuscole, poste entro parentesi tonde
- In caso di dubbio, lo scioglimento dell'abbreviazione verrà accompagnato da "?"
- Le abbreviazioni per "sigillum" non si sciolgono, ma si lasciano come si presentano nel sigillo: S., S', Sig., Sigill., ecc.

Presenza della legenda:
- Anche se il campo TRASCRIZIONE non è obbligatorio, sarà bene riempirlo comunque, anche quando non si sia trascritta la legenda, vuoi perché il sigillo è mutilo, vuoi perché mal impresso o di difficile lettura, vuoi perché privo di legenda. In questi casi il campo verrà utilizzato per esplicitare la causa della mancata trascrizione:

Se il sigillo non ha alcuna legenda e porta incisa solo la parte iconografica, si immetterà nel campo: sigillo anepigrafo

Se il sigillo aveva una legenda, ma è caduta a causa di una mutilazione (ad esempio nel caso sia rimasta solo la parte centrale del sigillo) si immetterà nel campo: deperita.

Se non si riesce a decifrare la legenda, si immetterà nel campo: illeggibile.

Iscrizioni accessorie:
A volte si possono trovare iscrizioni che accompagnano l'immagine posta all'interno del campo. Si pensi ad esempio a un motto araldico su di un cartiglio o su di una banderuola tenuta da un personaggio, oppure al nome di un santo posto accanto alla figura del santo stesso, ecc. In questi casi non si tratta di legende vere e proprie, quanto di iscrizioni accessorie dell'immagine e in quanto tali se ne darà conto nel campo DESCRIZIONE ICONOGRAFICA, trascrivendole con le stesse regole adottate per la trascrizione della legenda vera e propria.

Esempi:

1.

TRASCRIZIONE : nel campo:
+ – : SACRO–S(an)C(t)A : GENE–RALIS : SINO–DUS : BASI–LIENSIS – +
Segno abbreviativo sopra la C di sancta
(: = due stelline a cinque punte, sovrapposte)

2. Sigillo mutilo lungo la legenda, parzialmente ricostruita:
TRASCRIZIONE :S. [C]RISTOFOR[IS/…] / ARC/HIEPI[SCOPI CRETENSIS]

3.

TRASCRIZIONE :HONO–RIVS – **.** P(a)P(a) **.** III **.**

LINGUA E SCRITTURA[25] **	128

In questo campo **raccomandato** si specificherà la lingua e il tipo di scrittura utilizzati per le iscrizioni presenti sul sigillo. Il campo si potrà anche riempire parzialmente, tenuto conto della difficoltà ad individuare talvolta il tipo di scrittura, specie per gli alfabeti non latini. Sarà invece utile evidenziare la presenza di nessi (es. Æ, Œ), lettere soprascritte, inscritte (inserite cioè l'una nell'altra, come ad es. una S tracciata nella pancia di una D), intrecciate, coricate (cioè poste orizzontalmente anziché verticalmente, con una rotazione di 90° rispetto all'asse normale), capovolte (es. Γ invece di L), rivoltate, la presenza di abbreviazioni anomale o omesse, ecc.

Esempi:

1. **LINGUA E SCRITTURA** Latino, maiuscola gotica
2. **LINGUA E SCRITTURA** Arabo
3. **LINGUA E SCRITTURA** Latino; il dittongo ae di REGIAE è in nesso

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA **	1024

In questo campo **raccomandato** andrà descritta l'immagine, cioè la rappresentazione di una figura qualsiasi che compare sul sigillo[26].
Il tipo di descrizione dovrà essere commisurato al grado di analiticità del lavoro che si sta effettuando. Ad esempio, per una semplice rilevazione dei sigilli presenti in un fondo sarà sufficiente una descrizione minima, che si limiti a segnalare l'essenziale per individuare il sigillo, mentre per una schedatura finalizzata ad un inventario di sigilli si fornirà una descrizione più completa, che tenga conto di tutti gli elementi che compongono l'immagine.
Si consiglia comunque di non perdersi nei minimi dettagli, a meno che questi non siano funzionali ad un discorso critico sul sigillo, come nel caso in cui questi dettagli servano a distinguere tra due sigilli quasi identici.

[25] Cfr. ISAD(G), *Area delle informazioni relative alle condizioni di accesso ed utilizzazione*, **Lingua/scrittura della documentazione**: l'elemento consente di "segnalare la/le lingua/e, la/le scrittura/e o i sistemi di simboli utilizzati dell'unità di descrizione".

[26] Il Comitato internazionale di sigillografia del CIA ha messo a punto un piccolo manuale con consigli pratici per la descrizione iconografica dei sigilli medievali. Dal testo, non ancora edito, si sono tratte le indicazioni di massima che qui si forniscono.

Esempi:

1. Il sigillo è descritto ai fini di un censimento o in un registro d'ingresso.
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: cavaliere armato.

2. Il sigillo è descritto in un inventario di sigilli o come sigillo di una pergamena inventariata con la scheda PERGAMENE
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: cavaliere armato, con elmo, tiene nella mano destra una spada, con la sinistra uno scudo con arme (gigli) e galoppa verso destra su di un cavallo con gualdrappa recante la medesima arme.

Nel descrivere l'immagine ci si attenga di massima a questi principi:

1. Descrivere solo quel che si vede

Se il sigillo è in cattivo stato e l'immagine è poco leggibile, oppure manca una parte dell'immagine, ci si attenga nella descrizione a quel che rimane. Se l'esistenza di altri esemplari in buono stato dello stesso sigillo consente di ricostruire l'immagine per intero, si ponga la ricostruzione entro parentesi quadre.

Esempi:

1. Il sigillo è mutilo nella parte inferiore.
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: nella parte superiore Madonna in trono col Bambino seduto sul ginocchio sinistro, nella parte mediana tre santi in piedi, da sinistra a destra san Pietro, san Giacomo e san Paolo, parte inferiore perduta.

2. Il sigillo è mutilo nella parte inferiore, ma esiste un esemplare integro.
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: nella parte superiore Madonna in trono col Bambino seduto sul ginocchio sinistro, nella parte mediana tre santi in piedi, da sinistra a destra san Pietro, san Giacomo e san Paolo, [nella parte inferiore prelato orante, volto a sinistra].

2. Segnalare i dubbi

Se la lettura dell'immagine non è chiara, se si ha qualche dubbio d'interpretazione, si esprima l'incertezza della lettura con un punto interrogativo. Se non si riesce ad identificare un'immagine o una sua parte, non si esiti a dirlo. Se non si riesce ad identificare con esattezza l'immagine, si usi un termine generale che indichi la categoria alla quale essa appartiene.

Esempi:

1. L'immagine contiene le figure di tre santi che non si è in grado di identificare:
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: nella parte superiore Madonna in trono col Bambino seduto sul ginocchio sinistro, nella parte mediana tre santi in piedi, nella parte inferiore prelato in ginocchio, orante, volto a sinistra.

2. L'immagine contiene le figure di tre santi e non si è sicuri dell'identificazione di uno dei tre:
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: nella parte superiore Madonna in trono col Bambino seduto sul ginocchio sinistro, nella parte mediana tre santi in piedi, da sinistra a destra san Pietro, san Giacomo (?) e san Paolo.
Oppure:
nella parte superiore Madonna in trono col Bambino seduto sul ginocchio sinistro, nella parte mediana tre santi in piedi, da sinistra a destra san Pietro, un santo non identificato e san Paolo.

3. Destra / sinistra

Nella descrizione di una figura destra e sinistra vanno riferite rispetto a chi guarda.

4. Se il sigillo è privo di immagine
- Si scriva nel campo: sigillo aniconico

5. Considerare il contesto storico del sigillo e in particolare il rapporto che intercorre tra il titolare del sigillo e l'immagine.
Poiché l'immagine viene di norma utilizzata dal titolare come espressione della sua identità, in molti casi ne evoca la funzione, il rango, il mestiere oppure il nome (sigillo parlante) e quindi un'immagine di dubbia lettura può essere chiarita dall'analisi del rapporto titolare-immagine.

Esempi:

1. Nel sigillo è raffigurato un quadrupede d'incerta identificazione, simile a un cane:
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: quadrupede (cane?) volto a sinistra

Ma se il titolare del sigillo è Bartolomeo de Lupis:
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: lupo volto a sinistra

2. Nel sigillo è raffigurata una santa che tiene in mano un ramo di palma, attributo iconografico che indica il martirio ed è quindi comune a moltissimi santi:
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: santa stante, con nella destra la palma del martirio.

Ma se il titolare del sigillo è il cardinale prete del titolo di S. Pudenziana, martire del sec. VII, si può presumere che la santa raffigurata sia Pudenziana:
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: santa Pudenziana, stante, con nella destra la palma del martirio.

Oppure, se sussiste un margine di dubbio:
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: santa stante, con nella destra la palma del martirio (s. Pudenziana?).

6. Se si descrive un essere animato o una sua parte, specificare:
- la porzione del corpo rappresentata, se la figura non è a corpo intero: testa, busto, ala, ecc.,
- la posizione e/o l'azione: in piedi, assiso, in ginocchio, al galoppo, ecc. ;
- l'orientamento: di faccia, volto a destra, di profilo a sinistra ("destra", "sinistra" senza altre specifiche s'intendono in rapporto a chi guarda il sigillo), ecc. ;
- gli oggetti che l'accompagnano[27]: scettro, chiavi (attributo di s. Pietro), trono, cattedra, ecc.;
- i vestiti che indossa: senza entrare nel dettaglio si indichi ciò che qualifica la persona come uomo, donna, civile, ecclesiastico, militare, ecc.
- la condizione sociale, ove sia possibile desumerla dall'analisi della figura : re, regina, vescovo, cavaliere, ecc.

Esempi:

1. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** figura maschile a mezzo corpo posta di tre quarti, la testa di profilo.

[27] Gli oggetti possono essere particolarmente utili a identificare i santi. Occorre però tener presente che uno stesso attributo può essere comune a più santi e che lo stesso santo può avere attributi diversi secondo le tradizioni dei vari paesi. Sarà quindi utile ricorrere a repertori specializzati come *Del come riconoscere i santi*, GIGI CAPPA BAVA e STEFANO JACOMUZZI, S.E.I., Torino, 1993 che descrive le caratteristiche di 101 santi e *Santi d'Italia*, ALFREDO CATTABIANI, Rizzoli 2004.

2. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** mano destra alzata.

3. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** vescovo in piedi, con mitra, la mano destra levata, nella sinistra il pastorale.

4. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** San Martino a cavallo, in atto di tagliare con la spada il mantello; sulla destra un povero.

7. Se si descrive un oggetto, specificare:
- la direzione di eventuali punte (come in una spada, o in un crescente);
- se l'oggetto è complesso (come un edificio o una nave) o la figura è composta da più oggetti che formano un insieme (come nella rappresentazione di una città) almeno la presenza delle caratteristiche principali dell'oggetto e i componenti dell'insieme

Esempi:
1. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** due spade poste in decusse, le punte verso l'alto

2. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** nave sulle onde, con la prua verso destra, a un albero, con vela chiusa.

3. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** all'interno di una cinta muraria con quattro torrette merlate e porta centrale aperta, una chiesa con campanile, due torri merlate, un ampio edificio.

8. Se si descrivono delle lettere e/o delle figure geometriche o stilizzate o astratte:
- se l'elemento principale dell'immagine consiste in una o più lettere (isolate, intrecciate o in monogramma), si cerchi di individuarle e si trascrivano rispettando le maiuscole e minuscole;
- si cerchi di individuare i vari elementi che compongono la figura e si descrivano in modo semplice e chiaro;
- si tenga presente che combinazioni di croci, lettere, cuori, elementi geometrici o stilizzati, sono spesso marchi di mercanti o segni notarili. In questi casi, ove si riesca a distinguere, si premetta alla descrizione: "marchio di mercante", "segno notarile".

Esempi:
1.**DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** marchio di mercante: un cerchio, una barra orizzontale, un triangolo, una barra orizzontale, uno sotto l'altro, attraversati tutti tranne il cerchio da un elemento verticale.

2. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** segno notarile: una croce e una lettera b rivoltata

9. Se vi sono elementi decorativi
- Definire la forma del bordo del campo, se è differente da quella del sigillo.
- Descrivere il fondo del campo, cioè la parte del campo sulla quale si staglia l'immagine, qualora non sia liscio, ma decorato

Esempi:
1. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** la figura è racchiusa entro una cornice quadrilobata

2. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** fondo del campo a losanghe vuote alternate a losanghe con giglio.

10. Se vi sono elementi araldici

L'araldica può essere protagonista dell'immagine sigillare, se l'elemento principale di questa è costituito da un'arme, cioè da uno scudo araldico, oppure può comparire in elementi di contorno della figura principale (ad es. l'arme raffigurata sullo scudo di un cavaliere e sulla gualdrappa del suo cavallo, oppure uno o più scudetti araldici che affiancano l'immagine del titolare). Si tenga presente che l'araldica è una disciplina dotata di un proprio linguaggio descrittivo e gli elementi araldici, quale che sia il loro ruolo in seno all'immagine, andranno descritti facendo comunque uso della terminologia araldica. Sarà dunque opportuno che lo schedatore, ove privo di una specifica formazione, si sforzi con l'aiuto di un manuale di araldica[28] di impadronirsi almeno della terminologia di base, che gli consentirà di individuare le partizioni dell'arma (partito, troncato, inquartato, ecc.), le pezze onorevoli (la fascia, il palo, la banda, la sbarra, il capo, ecc.), le figure naturali, artificiali e fantastiche di uso più ricorrente: si tenga presente che in linea di massima l'araldica che compare nei sigilli fino ai secc. XIII-XIV è relativamente semplice da descrivere, in quanto spesso l'arme consiste solo in una figura o in una partizione.

- Per armi molto note, come ad esempio quelle che identificano i territori dell'impero (Stiria, Carinzia, Tirolo, ecc.) o i vari regni (Francia, Inghilterra, Aragona, ecc.) al posto della descrizione si potrà citare direttamente l'entità territoriale rappresentata.
- Nel descrivere sigilli araldicamente complessi, come quelli delle grandi casate in epoca moderna, si tenga presente che questi sono di solito editi nei principali repertori araldici e sigillografici e si potrà far riferimento all'edizione stessa.
- Nel descrivere l'arme di un sigillo, si tenga presente che fino al sec. XVII i colori e gli smalti non vengono rappresentati sui sigilli e vanno quindi omessi nella descrizione araldica.[29]
- Gli elementi esterni allo scudo come corone e copricapi di vario genere vanno citati ma non descritti, a meno che non costituiscano l'unico elemento utile all'identificazione del titolare (ad es. nel caso in cui lo stato di conservazione non permetta di leggere l'arme).
- Nella descrizione dell'arme, destra e sinistra vanno intese in senso araldico.
- Nei casi in cui lo schedatore sia sprovvisto di qualsiasi nozione di araldica e il lavoro comporti un basso livello di analiticità, ci si potrà limitare a citare la presenza di elementi araldici, senza descriverli.

Esempi:

1. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** scudo con banda ondata, sormontato da elmo con cimiero.

2. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** scudo con croce caricata di 5 lune, sormontato da mitra e accollato a croce astile.

3. **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA:** scudo inquartato: nel I e nel IV di Castiglia, nel II e nel III di Leon; in punta di Granata.

   oppure:

[28] Cfr. Bibliografia.

[29] Nel corso del secolo XVII venne proposto un sistema di segni convenzionali per rendere graficamente in bianco e nero nelle opere a stampa gli "smalti", cioè i colori (rosso, rosso, nero, azzurro, verde e porpora) e i metalli (oro e argento) che compaiono nei blasoni (ad es., il rosso è reso con linee verticali, l'azzurro con linee orizzontali, ecc.). Il metodo, divulgato dall'araldista gesuita padre Silvestro di Pietrasanta in *Tesserae gentilitiae ex legibus fecialium descriptae*, Roma 1637, venne a volte adottato anche dagli incisori di sigilli.

DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: scudo inquartato: nel I e nel IV con castello (Castiglia), nel II e nel III con leone (Leon); in punta un melograno (Granada).

4. sigillo di Isabella di Lorena, contessa di Vaudémont
   DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: dama in piedi, il capo velato, rivestita di una lunga tunica e di un mantello foderato di vaio, nella destra un rametto fiorito, entro architettura gotica. Ai lati dell'architettura due scudetti: a destra l'arme di Vaudémont, a sinistra l'arme di Lorena.

5. sigillo del sec. XIV, in cui compare lo stemma di una famiglia che si sa da altre fonti essere stato "di rosso, alla fascia d'argento"
   DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: scudo con fascia.

TIPOLOGIA ICONOGRAFICA *

In questo campo **facoltativo** a tendina si definisce a quale tipo iconografico appartiene l'immagine raffigurata sul sigillo. Vista la vastità del repertorio iconografico e i rischi insiti in una classificazione forzosa dell'immagine[30], ci si è volutamente limitati a inserire nel menu solo le tipologie più ricorrenti e più "tipizzate". Questo campo andrà dunque utilizzato con cautela e solo quando si ritenga utile una classificazione generica dell'immagine, ai fini di una ricerca rapida e sommaria. Si tenga presente che l'utente interessato potrà comunque ricorrere alla ricerca a testo libero nel campo "Descrizione iconografica" per ottenere informazioni più puntuali.

Tipo a effigie
Tipo a effigie a mezzo busto
Tipo di maestà
Tipo ecclesiastico assiso
Tipo ecclesiastico stante
Tipo equestre
Tipo femminile assiso
Tipo femminile stante
Tipo agiografico
Tipo monumentale
Tipo navale
Tipo araldico
Tipo emblematico
Tipo con marchio personale
Tipo parlante
Tipo con iniziali/ monogrammatico
Tipo mitologico
Tipo di fantasia
Vuoto (default)

[30] In effetti nessuna delle varie classificazioni iconografiche via via proposte dai sigillografi, ivi compresa quella che figura nel *Vocabulaire international de la sigillographie*, può ritenersi davvero soddisfacente ed esaustiva, anche perché spesso all'interno di un'unica immagine sigillare convivono elementi differenti e tipologie iconografiche diverse. La scelta di una tipologia a discapito delle altre, che pure sono presenti, mortifica dunque la complessità dell'immagine ed è spesso fuorviante ai fini della ricerca.

Attenzione! Il programma inserisce per default un valore *bianco* non editabile dal menu a tendina. Se dunque non si opterà per una delle voci del menu, non risulterà alcuna tipologia iconografica.

Tipo a effigie – se l'immagine raffigura un'effigie del titolare

Tipo a effigie a mezzo busto – se l'immagine raffigura la testa e la parte superiore del busto del titolare

Tipo di maestà – se l'immagine raffigura l'effigie di un sovrano seduto in trono, coronato e con le insegne della sovranità (globo, scettro, spada …)

Tipo ecclesiastico assiso – se l'immagine raffigura l'effigie di un prelato seduto in cattedra o sullo scranno abbaziale, sul capo la mitria, in una mano un pastorale o un libro, l'altra mano levata.

Tipo ecclesiastico stante – se l'immagine raffigura l'effigie di un prelato in piedi, in vesti liturgiche, in una mano un pastorale o un libro, l'altra mano levata.

Tipo equestre – se l'immagine raffigura il titolare a cavallo, sia provvisto dell'armamento militare, sia in abiti da caccia, sia in abbigliamento da parata, con le insegne del potere.

Tipo femminile assiso – se l'immagine raffigura la titolare del sigillo – laica o ecclesiastica che sia – seduta in trono o su di uno scranno, con le insegne del suo rango.

Tipo femminile stante – se l'immagine raffigura la titolare del sigillo – laica o ecclesiastica che sia – in piedi, con in mano un libro, un fiore, ecc.

Tipo agiografico – se l'immagine raffigura le persone della Ss. Trinità, la Madonna, angeli, santi, scene del Vecchio o del Nuovo Testamento, o della vita o dei miracoli di un santo, simboli della divinità, cristologici, mariani, ecc.

Tipo monumentale – se l'immagine raffigura in modo più o meno realistico un monumento (chiesa, castello, cinta muraria, ponte, porta di città, ecc.) o un gruppo di edifici, o un luogo che evocano il titolare del sigillo (quasi sempre una città o un insediamento ecclesiastico).

Tipo navale – se l'immagine raffigura un battello, che evoca la vocazione marittima o fluviale del titolare del sigillo (quasi sempre una città).

Tipo araldico – se l'immagine raffigura l'arme del titolare.

Tipo emblematico – se l'immagine raffigura che evocano il titolare, la sua attività (ad es. un mulino per un mugnaio o una corporazione di mugnai), la sua identità religiosa (ad es. il calice per un prete, gli strumenti della passione per una confraternita, la stella di David o il candeliere a sette bracci per gli ebrei) o sociale (ad es. l'elmo per un cavaliere).

Tipo con marchio personale – se l'immagine raffigura il marchio di un mercante o di un artigiano.

Tipo parlante – se l'immagine raffigura oggetti che evocano attraverso un gioco di parole il nome del titolare (ad es. una colomba per la famiglia Colombani).

Tipo con iniziali/ monogrammatico – se l'immagine consta delle lettere iniziali del nome del titolare o del suo monogramma.

Tipo mitologico – se l'immagine raffigura un soggetto mitologico.

Tipo di fantasia – se l'immagine è puramente ornamentale (una figura geometrica, un fiore, una stella, ecc.) senza rapporto col nome o l'attività del titolare.

TIPOLOGIA DIPLOMATICO-GIURIDICA *	128

In questo campo **facoltativo** si definisce il sigillo in rapporto al tipo di impiego al quale era destinata la sua matrice[31].
Spesso si noterà una discrepanza tra la tipologia diplomatico-giuridica del sigillo quale emerge dall'analisi del sigillo stesso e quanto detto nel documento a proposito del sigillo. Si potrà ad esempio trovare annunciata l'apposizione di un sigillo definito "segreto" e constatare che invece la legenda del sigillo lo definisce "minore" o "controsigillo". In effetti la codificazione dell'uso delle varie matrici nelle cancellerie è materia complessa e solo un attento studio della prassi di una cancelleria potrà portare – e non sempre – a determinare l'effettivo uso di un tipo di matrice. Inoltre alcune tipologie diplomatico-giuridiche sono di per sé difficili da determinare: anche da un punto di vista terminologico potrà accadere di trovare lo stesso tipo di sigillo definito di volta in volta in modo differente (ad esempio, un sigillo segreto chiamato anche signetum, corniola, ecc.)
Per queste ragioni, il campo andrà riempito da chi ha una buona dimestichezza con la materia e comunque, specie in un prima fase di schedatura, solo quando è il sigillo stesso a dichiarare la sua natura, sia attraverso una legenda che espliciti la tipologia (ad es. SECRETUM KAROLI…, CONTRASIGILLUM PAULI…), sia grazie a un'iconografia caratteristica di un determinato tipo (come nel caso dell'*anello del pescatore*, vedi oltre).
Nei casi di discrepanza tra tipologia del sigillo e suo uso nel documento, si immetterà in questo campo la tipologia che risulta dalla legenda, mentre si potrà evidenziare l'anomalia dell'uso nel campo NOTE.

Gran sigillo
Sigillo minore
Sigillo medio
Controsigillo
Sigillo segreto
Signetum
Anello del pescatore
Bulla dimidia
Sigillo di giurisdizione
Sigillo ante susceptum
Sigillo in absentia
Sigillo di reggenza
Sigillum electi
Vuoto (default)

Attenzione! Il programma inserisce per default un valore *bianco* dal menu a tendina. Se non si specificherà altrimenti, nessuna tipologia diplomatico-giuridica verrà quindi attribuita al sigillo. Questo valore bianco è peraltro editabile, dunque vi si possono specificare altre tipologie non previste nel menu a tendina. Si raccomanda comunque di

[31] Con il progressivo sviluppo del ricorso all'atto scritto, le autorità pubbliche, laiche ed ecclesiastiche, più importanti tendono a dotare le loro cancellerie di più matrici sigillari tra loro diverse, destinate ad autenticare atti di natura giuridico-diplomatica differente.

utilizzare tale possibilità solo nei casi strettamente necessari, perché i valori liberamente editati esulano dal vocabolario controllato e rendono pertanto meno guidata la ricerca per gli utenti.

Gran sigillo : è il sigillo principale di un'autorità pubblica o di una persona morale, destinato alla convalida degli atti più solenni

Sigillo minore : è il sigillo secondario di un'autorità pubblica o di una persona morale, destinato alla convalida degli atti ordinari e di quelli riguardanti la gestione interna

Sigillo medio : usato da alcune cancellerie per particolari categorie di documenti

Controsigillo: è un sigillo di piccole dimensioni apposto sul verso di un altro sigillo, di dimensioni maggiori, con il quale è di norma in stretto rapporto. La sua legenda porta spesso incisa la qualifica di *contrasigillum* o *clavis sigilli* o continua a volte quella del sigillo del recto. A rigor logico l'opzione "controsigillo" andrebbe quindi presa in considerazione non qui, ma nell'analogo campo TIPOLOGIA DIPLOMATICO-GIURIDICA dell'*Area del tipo – Verso o controsigillo*, tuttavia può capitare di trovare il controsigillo usato da solo, cioè non apposto sul dorso del sigillo principale ma al posto di questo. In tal caso si sceglierà qui come tipologia *Controsigillo* e si chiarirà in nota che è usato come un normale sigillo (cfr. anche oltre *Area del tipo – Verso o controsigillo*, campo TIPOLOGIA DIPLOMATICO-GIURIDICA, *Controsigillo*)

Sigillo segreto : è il sigillo di cui fa uso un'autorità pubblica per sigillare la propria corrispondenza e in generale la documentazione che la riguarda personalmente.

Signetum: è un sigillo di dimensioni molto piccole destinato a marcare l'intervento personale del suo titolare nell'atto. Questo tipo di sigillo viene spesso utilizzato dal titolare in funzione di controsigillo, oppure per chiudere e sigillare sue lettere private o ancora per meglio sottolineare la sua volontà su atti sigillati con un altro sigillo.

Anello del pescatore : nato come sigillo segreto per la corrispondenza personale del pontefice, diviene poi il sigillo tipico della documentazione posta in essere dal segretario del papa, in special modo dei brevi pontifici. L'anello del pescatore reca impressa l'immagine dell'apostolo Pietro in atto tirare la rete sulla barca.

Bulla dimidia: bolla usata dal pontefice tra la sua l'elezione e l'incoronazione e che porta impresso solo il *recto* con le teste dei santi Pietro e Paolo, mentre il *verso* (dove compare il nome del pontefice) rimane liscio.

Sigillo di giurisdizione : è un sigillo di cui si serve un'autorità, laica o ecclesiastica, nell'esercizio delle sue funzioni giudiziarie, contenziose o graziose che siano.

Sigillo ante susceptum : sigillo di cui fa uso il principe ereditario prima dell'avvento al trono, e di cui continua a servirsi in attesa di essere incoronato o prima che venga inciso il nuovo sigillo.

Sigillo in absentia : è il sigillo di cui fa uso un'autorità pubblica per convalidare un atto che richiederebbe di norma l'impiego di altro tipo di sigillo, non disponibile al momento della sigillatura; al sigillo *in absentia* viene garantito un valore diplomatico e giuridico equivalente a quello del sigillo che sostituisce.

Sigillo di reggenza : sigillo di cui fanno uso i reggenti nel caso il sovrano non abbia raggiunto la maggiore età o sia assente e abbia con sé il gran sigillo.

Sigillum electi : sigillo di cui fa uso il vescovo dopo l'elezione, ma prima dell'intronizzazione.

Vuoto (default) : opzione da selezionare quando si abbia necessità di disporre di un valore editabile, nei rari casi cioè in cui la tipologia diplomatico-giuridica non rientri in nessuna di

quelle che figurano nel menu, o qualora si ritenga comunque necessario precisare meglio una tipologia. Questo campo potrà essere utilizzato anche per individuare matrici differenti per una stessa tipologia.[32]

Area del tipo – Verso o controsigillo

Quest'area si attiverà automaticamente quando dal campo DENOMINAZIONE (macroarea IDENTIFICAZIONE) risulti che l'esemplare che si sta schedando è un "Sigillo a due facce", o un "Sigillo con controsigillo" oppure una "Bolla". In tutti e tre i casi, infatti, i lati impressi sono due e si richiedono quindi due distinte descrizioni.

I campi di quest'area sono gli stessi dell'***Area del tipo – Recto*** e per compilarli ci si avvarrà delle medesime istruzioni. Fa eccezione, nel campo TIPOLOGIA DIPLOMATICO-GIURIDICA, la voce *Controsigillo*, che andrà utilizzata con istruzioni diverse da quelle fornite per l'analoga voce nell'***Area del tipo – Recto***

FORMA ***	128
DIMENSIONI ORIGINARIE **	32
LEGENDA **	512
LINGUA E SCRITTURA **	128
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA **	1024
TIPOLOGIA ICONOGRAFICA *	
TIPOLOGIA DIPLOMATICO-GIURIDICA *	128

Controsigillo: è un sigillo di piccole dimensioni apposto sul verso di un altro sigillo, di dimensioni maggiori, con il quale è di norma in stretto rapporto. La sua legenda porta spesso incisa la qualifica di *contrasigillum* o *clavis sigilli* o continua a volte quella del sigillo del recto. Può accadere che un sigillo di altro tipo venga apposto in funzione di controsigillo, cioè sul dorso del sigillo principale. In questo caso si sceglierà la tipologia conveniente al caso (*Sigillo minore*, *Sigillo segreto*, ecc.) e in nota si dirà: "usato in funzione di controsigillo".

[32] L'usura di una matrice o un cambiamento istituzionale possono infatti determinare la sostituzione di una matrice con un'altra o l'affiancamento di più matrici, pur nell'ambito della stessa tipologia diplomatico-giuridica. In questi casi sarà utile potersi avvalere del campo editabile per distinguere meglio tra una matrice e l'altra, per esempio tra due gran sigilli di cui il titolare ha fatto uso in epoche successive: "Gran sigillo, II tipo".

Area *"Accesso e fonti"*

Area *"Accesso"*

CONDIZIONI DI ACCESSO[33] **	256

In questo campo **raccomandato** vanno fornite informazioni sulle modalità di consultazione del sigillo Si indicherà qui se il pezzo è consultabile in originale, se esiste una copia digitale (per i sigilli di cui si dispone di una copia digitale destinata alla consultazione per gli utenti della sala di studio e/o del Web), un calco (per i sigilli di cui si dispone di una copia tridimensionale destinata alla consultazione per gli utenti della sala di studio), una foto (per i sigilli di cui si dispone di una riproduzione fotografica destinata alla consultazione per gli utenti della sala di studio); nel caso di sigilli sottratti alla consultazione, ne verrà motivata l'indisponibilità, permanente o momentanea

Esempi:

1. CONDIZIONI DI ACCESSO: consultabile in originale e in calco

2. CONDIZIONI DI ACCESSO: consultabile solo in copia digitale, l'originale è attualmente a Parigi (mostra: "Les sceaux à travers les siècles", Palais du Louvre) fino al 30 ottobre 2005.

3. CONDIZIONI DI ACCESSO: non consultabile per il pessimo stato di conservazione. Restauro previsto per il 2007.

CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE[34] *	128

In questo campo **facoltativo** vanno fornite informazioni relative alle condizioni per la riproduzione (ad esempio l'esistenza di copyright) e alle modalità di riproduzione consentite dei sigilli.

Esempi:

CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE: La riproduzione è consentita in stampa o su supporto ottico da copia digitale.

CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE: La riproduzione mediante calco è consentita solo previo nulla osta del direttore dell'istituto.

IMMAGINE

Il bottone consente di collegare al sigillo schedato un file XML MAG per la visualizzazione della riproduzione digitale del sigillo.

Area *"Fonti"*

MATRICE *	256

Si indicherà in questo campo **facoltativo** l'eventuale esistenza e collocazione della matrice sigillare con la quale è stato impresso il sigillo.

Esempi:

[33] Cfr. ISAD(G), *Area delle informazioni relative alle condizioni di accesso ed utilizzazione*, **Condizioni che regolano l'accesso**: l'elemento fornisce "informazioni sulla condizione giuridica e su altre forme di regolamentazione che limitano o condizionano l'accesso all'unità di descrizione".

[34] Cfr. ISAD(G), *Area delle informazioni relative alle condizioni di accesso ed utilizzazione*, **Condizioni che regolano la riproduzione**: l'elemento consente di "segnalare le limitazioni alla riproduzione dell'unità di descrizione".

MATRICE: La matrice del sigillo è conservata a Firenze, Museo del Bargello, Sigilli privati, n. 18
MATRICE: La matrice del sigillo è conservata in istituto, nel fondo Sigilli e punzoni, n. 47

ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO SIGILLO **	512

Si indicherà in questo campo **raccomandato** l'eventuale esistenza in archivio di altri esemplari di sigillo impressi con la stessa matrice con la quale è stato impresso il sigillo schedato. Se anche gli altri esemplari sono schedati, si indicheranno i loro identificativi, se non sono schedati, si indicherà la loro collocazione e eventuali osservazioni, specie sul loro stato di conservazione, per facilitare eventuali confronti

Esempi:

Altri due esemplari sono conservati nello stesso fondo di sigilli staccati che si sta inventariando
1. **ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO SIGILLO:** 0027; 0035

Altri due esemplari sono conservati nello stesso fondo pergamenaceo che si sta inventariando
2. **ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO SIGILLO:** 14, sigillo 5; 128, sigillo 1

Un altro esemplare è conservato in un fondo inventariato, ma privo di descrizione dei sigilli
3. **ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO SIGILLO:** in Prammatiche, istruzioni e carte reali, mazzo 2, perg. 4, esiste un esemplare, ma in stato di conservazione peggiore di quello qui schedato.

ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO TITOLARE *	512

Si indicherà in questo campo **facoltativo** l'eventuale esistenza e collocazione in archivio di altri sigilli appartenenti al medesimo titolare del sigillo schedato, ma tipologicamente differenti da questo.
Se anche gli altri esemplari sono schedati nell'inventario elettronico Pergamene, si indicheranno i loro identificativi, se non sono schedati, si indicherà la loro collocazione

Esempi:

Il titolare del sigillo schedato è Francesco Monaldeschi, vescovo di Firenze (1295-1302)
ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO TITOLARE: un sigillo usato da Francesco Monaldeschi come vescovo di Orvieto (1280-1295) si trova in : Capitano del popolo, b. 1, documento datato 10.05.1289

Il sigillo schedato è il gran sigillo di Enrico duca di Carinzia (1295-1335)
ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO TITOLARE: un esemplare di sigillo segreto di Enrico duca di Corinzia si trova in Archivio vescovile di Bressanone, Diplomatico, doc. n. 2158 (C.107, 4 A)

EDIZIONE DELL'ESEMPLARE *	256

In questo campo **facoltativo** vanno riportate le citazioni bibliografiche complete (autore, titolo, edizione) di pubblicazioni ove compaia l'edizione dell'esemplare che si sta schedando o almeno riferimenti precisi ad esso (e non ad altre impronte del medesimo sigillo). Per le regole di redazione di questo campo, escluse le formattazioni dei

caratteri, il riferimento sono le *Norme per i Collaboratori*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2-3/1991.

Esempi:

EDIZIONE DELL'ESEMPLARE: G. BASCAPÉ, Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte, II, Milano 1978, p. 138 (solo una citazione del controsigillo)

BIBLIOGRAFIA * 1024

In questo campo **facoltativo** vanno riportate le citazioni bibliografiche complete (autore, titolo, edizione) di pubblicazioni relative non all'esemplare schedato, ma ad altri esemplari dello stesso sigillo, ad altri sigilli dello stesso titolare, agli usi sigillografici di una cancelleria, ecc.
Per le regole di redazione di questo campo, escluse le formattazioni dei caratteri, il riferimento sono le *Norme per i Collaboratori*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2-3/1991.

Esempi:

1. **BIBLIOGRAFIA:** R. LAURENT, *Les sceaux des princes territoriaux belges du Xe siècle à 1482*, vol. 2, Bruxelles, 1993, pp. 75-79.
2. **BIBLIOGRAFIA:** O. POSSE, *Die Siegel der deutsche Kaiser und Könige von 751 bis 1913*, vol.1, Dresde, 1909, p. 66.
3. **BIBLIOGRAFIA:** HARRY BRESSLAU*, Manuale di diplomatica per la Germania e per l'Italia*, traduzione di Anna Maria Voci-Roth, Roma 1998 (pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi 10), pp. 1208-1210 (dedicate alle bolle pontificie).

DATA REDAZIONE[35] *******

In questo campo **obbligatorio** va inserita la data (gg/mm/aaaa) di redazione o di ultima modifica della scheda.
Attenzione! Il sistema inserisce automaticamente in questo campo la data corrente, che però è possibile modificare a piacimento.

REDATTORE[36] ******* 64

In questo campo **obbligatorio** va inserito il nome (o i nomi) del redattore e dell'eventuale autore della revisione della scheda. Per le modalità di compilazione si faccia riferimento alle indicazioni fornite per il campo **AUTORE** del modulo "Strumenti di ricerca".

NOTE GESTIONALI ** 1024

Si tratta di un campo **facoltativo** di testo non visibile agli utenti web che può essere utilizzato per annotazioni degli operatori gestionali. Può essere usato per qualsiasi tipo di annotazione, sia relativa alla qualità dei dati della scheda (ad esempio segnalando che non sono ancora completi), sia a caratteristiche particolari del sigillo descritto (ad

[35] Corrispondente a ISAD(G), *Area di controllo della descrizione*, **Data/e della descrizione**.
[36] Corrispondente a ISAD(G), *Area di controllo della descrizione*, **Nota dell'archivista**. In ISAD(G) questo elemento è utilizzato anche per dare informazioni relative alle fonti consultate per la compilazione della descrizione.

esempio necessità di restauro, nome del restauratore, urgenza di ricondizionamento, etc.).

Esempio:
NOTE GESTIONALI: gli attacchi del sigillo andrebbero consolidati.

VISIBILE SUL WEB

E' un "campo flag", cioè che funziona come un interruttore I/0, on/off, che serve a indicare al programma se i dati sono da pubblicare o meno sul web, cioè se saranno visibili o no agli utenti esterni al programma gestionale. La casella non va spuntata se le informazioni inserite nella scheda non si considerano complete o comunque non si desidera siano ancora visualizzate dagli utenti web.

BIBLIOGRAFIA

Standard e regole descrittive

- CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES, COMITÉ DE SIGILLOGRAPHIE, *Vocabulaire international de la Sigillographie*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1990 (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Sussidi, 3).
- ISAD(G), *General International Standard Archival Description*, seconda edizione, ICA, Commission on Descriptive Standards, Stoccolma, Svezia, 19-22 Settembre 1999 in <http://www.icacds.org.uk/eng/standards.htm>, traduzione italiana a cura di S. VITALI, con la collaborazione di M.SAVOJA, 2000, edita in "in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2003, pp.59-189, e in <http://www.anai.org/attivita/N_isad/Isad%20-%20traduzione%20vitali.pdf>
- ISAAR(CPF), *International standard archival authority record for corporate bodies, persons and families*, ICA, Commission on Descriptive Standards, seconda edizione, Rio de Janeiro, Brasile, 19-21 November 2002, disponibile in inglese e in francese in <http://www.icacds.org.uk/eng/standards.htm> traduzione italiana a cura di S. VITALI, edita in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2003, pp. 191-333, e in<http://www.anai.org/attivita/N_isaar/Isaar_Italia_versione_corretta_2.pdf>
- *Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*, ICA, Commission on Descriptive Standards, 2001, pubblicate in inglese e francese sul sito dell'ICA/CDS, <http://www.icacds.org.uk/icacds.htm>, traduzione italiana a cura di F.RICCI, edita in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2003, pp. 335-349, e in <http://www.anai.org/politica/strumenti/Guidelines.pdf>
- SIAS - *Sistema Informativo degli Archivi di Stato, Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario*, a cura di P. FELICIATI, con la collaborazione di M. PRENCIPE e un'introduzione di D. GRANA, Direzione Generale per gli Archivi, agosto 2004, in <http://www.archivi.beniculturali.it/INTRANET/sias/manualeSIAS3-02.zip>.

Sigillografia

Giacomo C. BASCAPÈ, *Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte*, vol. I: *Sigillografia generale*, Giuffrè, Milano 1969; vol. II: *Sigillografia ecclesiastica*, Giuffrè, Milano 1978 (con vasta bibliografia della sigillografia italiana) (I due volumi di Bascapé si possono anche leggere e scaricare dal sito degli Archivi di Stato: http://archivi.beniculturali.it , dove vanno cercati in "biblioteca" e all'interno di questa in "rarità").

Harry BRESSLAU, *Manuale di diplomatica per la Germania e per l'Italia*, traduzione di Anna Maria Voci-Roth, Roma 1998 (pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi 10), pp. 617-664, 1154-1222 e *passim.*

Il sigillo nella storia e nella cultura. Catalogo della mostra documentaria, a cura di Stefania RICCI, Roma 1985.

Erich KITTEL, *Siegel*, Braunschweig, 1970, 530 p. (*Bibliothek für Kunst- und Antiquitätenfreunde*, 11).

Vitalien LAURENT, *Le corpus des sceaux de l'Empire byzantin*, 4 vol. Paris, 1963-1981.

Aldo MARTINI, *I sigilli d'oro dell'Archivio segreto vaticano*, Vaticano-Milano, 1984.

ANDREA MUZZI, BRUNA TOMASELLO, ATTILIO TORI, *Sigilli nel Museo nazionale del Bargello*, voll. 3, Firenze, Associazione Amici del Bargello, 1988-1990.

Michel PASTOUREAU, *Les sceaux,* Turnhout 1981 (Typologie des sources du moyen âge occidental, fasc. 36).

Pietro SELLA, *Inventari dell'Archivio segreto vaticano : i sigilli dell'Archivio vaticano*, 6 vol., Roma, 1937-1964.

Sigilli e potere. Sigilli medievali dell'Archivio di Stato di Bolzano, *Catalogo della mostra, Bolzano. Museo Civico, 7 settembre – 16 ottobre 2002*, a cura di Armida ZACCARIA, Rovereto 2002.

Mariano WELBER, *Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte*, vol. III: *I sigilli nella storia del diritto medievale italiano*, Giuffrè, Milano 1984.

Araldica

Giacomo C. BASCAPÉ, Marcello DEL PIAZZO, Luigi BORGIA, *Insegne e simboli: araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Roma 1983

Piero GUELFI CAMAJANI, *Dizionario araldico*, Milano 1940

Goffredo DI CROLLALANZA, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, Pisa 1876/77

Fabrizio DI MONTAUTO, *Manuale di araldica*, Firenze 2001

Ottfried NEUBECKER, *Araldica – origini, simboli e significato*, Milano 1980

Michel PASTOUREAU, Traité d'héraldique, Paris 1993

Giovanni SANTI MAZZINI, *Araldica. Storia, linguaggio, simboli e significati dei blasoni e delle armi*, Milano 2003

APPENDICE 1
Esempi di schede

esempio 1:
Sigillo ancora apposto al documento. I dati riguardanti il sigillo sono qui preceduti dai dati del documento che interessano ai fini del sigillo stesso, estratti dalla scheda PERGAMENE

Archivio di Stato di Torino > Corte > Materie politiche per rapporto all'interno>Matrimoni> mazzo 1. fasc. 1

IDENTIFICATIVO: doc. 2
DATA TOPICA: Chillon
REGESTO: Amedeo IV conte di Savoia dona il castello di Monteux alla sorella Margherita di Savoia contessa di Kiburg
SIGILLI ATTUALI: 2
SIGILLI ORIGINALI: 2
ANNUNCIO : Ad conservationem huius et ad robur in posterum valiturum presentem paginam sigillum matris mee comitisse et mei munimine roborare decrevi

Archivio di Stato di Torino > Corte > Materie politiche per rapporto all'interno>Matrimoni> mazzo 1. fasc. 1>doc. 2

IDENTIFICATIVO: sigillo 1
NATURA DEL SIGILLO: Sigillo con controsigillo
TITOLARI:
Nome : Amedeo IV
Titoli / funzioni : conte di Savoia, 1232 -1253
Ruolo : autore
ANNO INIZIO: 1239
ANNO FINE : 1239
DATAZIONE (TESTO): 1239, ottobre 16
RAPPORTO COL DOCUMENTO: unito
POSIZIONE SUL DOCUMENTO: sulla plica, a sinistra

DIMENSIONI ATTUALI : 47 x 36 il sigillo, 40 il controsigillo
MATERIA: cera
COLORE: naturale
MODO DI APPOSIZIONE : pendente
DESCRIZIONE ATTACCHI : nastro di seta rossa, bianca e blu
SISTEMA DI PROTEZIONE : assente
STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO : cattivo, entrambe le impronte sono mutile e poco leggibili

***tipo del recto*:**
FORMA : rotonda
DIMENSIONI ORIGINARIE : [60] ?
LEGENDA : deperdita
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA : Cavaliere al galoppo verso destra
TIPOLOGIA ICONOGRAFICA : tipo equestre
***tipo del verso o controsigillo*:**
FORMA : rotonda
DIMENSIONI ORIGINARIE : 40
LEGENDA : +SECRETUM [...]
LINGUA E SCRITTURA : latino
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA: Scudo triangolare all'aquila
TIPOLOGIA ICONOGRAFICA : tipo araldico
TIPOLOGIA DIPLOMATICO-GIURIDICA: sigillo segreto
NOTE: quando l'esemplare venne visto da Cibrario e Promis (cfr. Edizione dell'esemplare) lo stato di conservazione ancora discreto permetteva di leggere nel recto: S. AMEHVS MAVRIANENSIS CO……TALIE e nel secretum in funzione di controsigillo : + SECRETUM COMITIS SABAVDIE

EDIZIONE DELL'ESEMPLARE: L.CIBRARIO, D.C.PROMIS, Sigilli de' principi di Savoia, Torino 1834, pag. 100, tav. IV, n. 13
DATA REDAZIONE : 2002
REDATTORE: X. Y.

esempio 2:
Sigillo staccato dal documento, ma ancora ad esso riconducibile
Si riportano prima i dati del documento che interessano ai fini del sigillo, estratti dalla scheda PERGAMENE

Archivio di Stato di Firenze>Diplomatico> Normali > Volterra> S. Andrea (olivetani)

IDENTIFICATIVO: 00049635
DATA TOPICA: Berignone (presso Volterra, LI)
REGESTO: Rainuccio vescovo di Volterra accorda 40 giorni di indulgenza alla chiesa di S. Andrea *de Posterula* degli Olivetani e a chiunque li aiuterà con elemosine, donazioni e legati pii.

SIGILLI ATTUALI: 0
SIGILLI ORIGINALI: 1
ANNUNCIO : Has autem licteras ad cautelam fecimus registrari et sigilli nostri pendentis munimine roborari
Collegamento
NOTE: al centro della plica, fori per il passaggio degli attacchi del sigillo, con frammento di cordone di colore verde

Archivio di Stato di Firenze >Sigilli staccati

IDENTIFICATIVO: sigillo 106
NATURA DEL SIGILLO: Sigillo a una faccia
TITOLARI:
Nome : Rainuccio Allegretti
Titoli / funzioni : vescovo di Volterra, 1321-1348
Ruolo : autore

ANNO INIZIO: 1346
ANNO FINE: 1346
DATAZIONE (TESTO): 1346, maggio 15
RAPPORTO COL DOCUMENTO: staccato
RIFERIMENTO AL DOCUMENTO: Archivio di Stato di Firenze>Diplomatico> Normali > Volterra, S. Andrea (olivetani)
NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA: Il dorso reca un cartellino rettangolare ad angoli smussati profilato di blu con il numero 72 scritto a penna e di lato, più piccolo il numero 106 e le lettere n p a lapis.
In ASFi, Inventari V/183 (già 273), Indice dei sigilli staccati, n. 106, p. 16, il sigillo "di Raignuccio vescovo di Volterra" viene riferito a documento per gli Olivetani di Volterra datato "1346 maggio 11", ma da ASFi, Inventari V/107 (già 40), Indice degli spogli dell'appresso provenienze: N. 1 monastero degli Olivetani di Volterra, c. 38r, risulta che l'unico documento del maggio 1346 emanato da tale vescovo si trova sotto il giorno 15, datazione confermata anche dal Cronologico.
COLLEGAMENTO AL DOCUMENTO

DIMENSIONI ATTUALI : 55 x 35
MATERIA: cera
COLORE: rossa
MODO DI APPOSIZIONE : pendente
DESCRIZIONE ATTACCHI : cordone di cotone (?) verde
SISTEMA DI PROTEZIONE : culla di cera vergine
STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO: mediocre: nel quarto superiore destro lacuna nell'impronta e nella legenda. Foro tra le lettere E ed I della legenda nel quarto inferiore sinistro

***tipo del recto*:**
FORMA : a navetta
DIMENSIONI ORIGINARIE : 55 x 35
LEGENDA: [..]YNU(?) / .T(?)I . DE[I] GR(aci)A . EP(scop)[I] . / VVLT (er) ANI
LINGUA E SCRITTURA: latino
DESCRIZIONE ICONOGRAFICA : Immagine su tre registri: nel superiore Cristo crocifisso tra la Madonna e san Giovanni; in quello centrale, sotto due archetti, due santi a mezza figura, quello di sinistra frontale, barbato, con le mani giunte, quello di destra regge una croce astile; nell'inferiore, sotto un archetto, vescovo, a mezzo busto(?), mitrato, con pastorale, volto a sinistra. Il fondo è a reticolo. La legenda è interrotta a metà dei lati da due scudetti inquartati in decusse.

CONDIZIONI DI ACCESSO: originale consultabile
EDIZIONE DELL'ESEMPLARE: G.C. BASCAPE', Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte, II, Milano1978, p. 66 e nota 182 (il sigillo viene solo citato per la sua iconografia)
BIBLIOGRAFIA : P.SELLA I sigilli dell'Archivio Vaticano, I, Città del Vaticano1937, p. 169, n. 588 (edizione di un esemplare del 1324)
DATA REDAZIONE : 15/10/2000
REDATTORE : X. Y.

APPENDICE 2

L'output

L'inventario elettronico potrà essere visualizzato attraverso l'apposita interfaccia Web sostanzialmente in due modalità:

- attraverso la ricerca e la visualizzazione dell'albero dell'inventario si potranno scegliere e visualizzare le singole schede, con tutti i dati inseriti;
- nell'apposita area riservata accessibile dal Web l'intero inventario potrà essere stampato.

La struttura di layout con cui i campi verranno composti in una versione visibile sul Web o stampabile è la seguente:

struttura

albero gerarchico delle denominazioni

IDENTIFICATIVO
NATURA DEL SIGILLO di **Titolari**[37]: **Nome -Titoli / funzioni**
Datazione: **DATAZIONE (TESTO)**
Rapporto col documento: **RAPPORTO COL DOCUMENTO**
Proveniente da: **RIFERIMENTO AL DOCUMENTO**
Posizione sul documento: **POSIZIONE SUL DOCUMENTO**
NOTA DIPLOMATICO-ARCHIVISTICA

Caratteristiche fisiche: **MATERIA**[38] **COLORE** **DIMENSIONI ATTUALI** mm
Sistema di protezione: **SISTEMA DI PROTEZIONE**
Stato di conservazione: **STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO**
Qualità dell'impressione: **QUALITÀ DELL'IMPRESSIONE**
Modo di apposizione: **MODO DI APPOSIZIONE** con **DESCRIZIONE ATTACCHI**
ALTRI SEGNI MATERIALI
AUTENTICITÀ

***tipo del recto*:**
Forma: **FORMA** – Dimensioni originarie: **DIMENSIONI ORIGINARIE** mm
TIPOLOGIA DIPLOMATICO-GIURIDICA
Legenda: **LEGENDA**
Lingua e scrittura: **LINGUA E SCRITTURA**
TIPOLOGIA ICONOGRAFICA – **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA**
***tipo del verso o controsigillo*:**
FORMA – Dimensioni originarie: **DIMENSIONI ORIGINARIE** mm
Legenda: **LEGENDA**
Lingua e scrittura: **LINGUA E SCRITTURA**
TIPOLOGIA ICONOGRAFICA – **DESCRIZIONE ICONOGRAFICA**
Note: **NOTE**

Condizioni di accesso: **CONDIZIONI DI ACCESSO**
Condizioni per la riproduzione: **CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE**

[37] Link alla tabella **Titolari**, in cui si visualizzano eventuali note e il ruolo del titolare nel documento che reca il suo sigillo.
[38] Se l'opzione selezionata dal menu a tendina di MATERIA è "Altro", sulla scheda compare "vedi note".

Matrice del sigillo: **MATRICE**
Altre impronte dello stesso sigillo: **ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO SIGILLO**
Altre impronte dello stesso titolare: **ALTRE IMPRONTE DELLO STESSO TITOLARE**
Edizione dell'esemplare: **EDIZIONE DELL'ESEMPLARE**
Link ad altre risorse: **LINK AD ALTRE RISORSE**
Cfr. anche : **BIBLIOGRAFIA**
Scheda redatta il: da: **DATA REDAZIONE REDATTORE**

Ovviamente le etichette e i valori dei campi non riempiti non compariranno nell'output.

Esempio di visualizzazione Web, derivato dall'Appendice 1.1:

---

sigillo 1

Sigillo con controsigillo di: Amedeo IV - conte di Savoia, 1232-1253

Datazione: 1239, ottobre 16

Rapporto col documento: Unito

Posizione sul documento: sulla plica, a sinistra

Caratteristiche fisiche: Cera naturale mm 47x36 il sig., 40 il controsig.

Sistema di protezione: assente

Stato di conservazione: cattivo, entrambe le impronte sono mutile e poco leggibili

Modo di apposizione: Pendente con nastro di seta rossa, bianca e blu

Tipo del recto:
Forma: Rotonda **Dimensioni originarie:** mm [60] ?
Legenda: deperdita
Tipo equestre - Cavaliere al galoppo verso destra

Tipo del verso o controsigillo:
Forma: Rotonda **Dimensioni originarie:** mm 40
Sigillo segreto
Legenda: +SECRETUM [...]
Lingua e scrittura: latino
Tipo araldico - Scudo triangolare all'aquila

Note: : quando l'esemplare venne visto da Cibrario e Promis (cfr. Edizione dell'esemplare) lo s

Edizioni dell'esemplare: L.CIBRARIO, D.C.PROMIS, Sigilli de' principi di Savoia, Torino 1834, p

Scheda redatta il: 04/09/2002 **da:** X.Y.

SCHEDA INFORMATIVA - Titolari

Amedeo IV

Titolo: conte di Savoia, 1232-1253

Ruolo: Autore